TORINO
Anno 75 Num. 109
Ogni numero 30 centesimi
(Sped. in abbonamento postale)
Telefoni: dal N. 40-043 al N. 40-048

LA STAMPA

ARCHIVIO STORICO

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza larghezza di colonna: Annunci commerciali, L. 9 - Finanziari, L. 12 - Necrologie, L. 9 - Pubblicità economiche condizioni in testa alle singole rubriche - Nel testo del giornale (ed. 41-720): Arte, Cinema, Teatri, Varietà, Conferenze, Concerti, Aste, Varie, Economiche, Finanziarie, Necrologie, Partecipazioni, Ringraziamenti - Omissis: L. 30 per linea contata. Pagamento anticipato. - Rivolgersi alla U. P. I., Via Santa Teresa 7, telefoni 40-029 - 55-951. Il Giornale si riserva il diritto di rifiutare le inserzioni che riterrà di non pubblicare. — ABBONAMENTI (tariffe postali): Anno L. 75, Semestre L. 38, Trimestre L. 20. Estero: Anno L. 175, Semestre L. 93, Trimestre L. 45. - Sette numeri, compresa l'edizione del lunedì: Italia, Albania, Impero e Colonie: Anno L. 87, Semestre 44, Trimestre 23. Estero: Anno L. 210, Semestre

TUTTI GLI ARCIPELAGHI GRECI NELLE MANI DELL'ASSE

Sei isole del gruppo delle Cicladi occupate dagli italiani mentre i tedeschi occupano Mitilene e Chio - Gli aerei su Creta: una petroliera affondata, un incrociatore e un'altra petroliera colpiti in pieno

TOBRUK - SOLLUM - MARSA MATRUH

Gravi perdite inflitte al nemico in scontri terrestri e attacchi aerei

Il comunicato n. 335

Il Quartier Generale delle Forze Armate ha diramato, nel pomeriggio di ieri, il seguente comunicato numero 335:

In Cirenaica un altro tentativo inglese di forzare l'accerchiamento di Tobruk è fallito grazie alla pronta reazione delle valorose truppe italo-tedesche, le quali hanno inflitto all'avversario gravissime perdite.

Sul fronte di Sollum sono state respinte puntate di carri armati nemici.

Formazioni aeree italiane e tedesche hanno ripetutamente bombardato le posizioni ed il porto di Tobruk, dove hanno colpito una nave di grosso tonnellaggio.

Il nemico ha compiuto incursioni aeree su alcune località della Cirenaica: qualche danno.

In Egeo abbiamo occupato le isole di Amorgo, Anafe, Io, Tera, Nasso e Paro del gruppo delle Cicladi.

Nell'Africa Orientale continua nel settore di Amba Alagi la pressione nemica, validamente contrastata dalle nostre truppe.

Le isole Cicladi, di natura vulcanica, formano un esteso arcipelago che sorge nel triangolo delimitato dalle coste sud-orientali della penisola greca, dall'isola di Creta e dal nostro Dodecaneso. La popolazione di esse, specialmente in confronto alla vicina regione peninsulare, è considerevolmente densa, con una media di 50 abitanti per chilometro quadrato. Il clima, assai mite e costante, vi favorisce lo sviluppo della vite, dell'olivo, degli agrumi e degli ortaggi.

La maggiore isola del gruppo delle Cicladi, *Nasso*, è fra le sei occupate dalle truppe italiane. Essa misura 141 kmq., dove vivono oltre 20 mila abitanti, dei quali duemila nella cittadina capoluogo. L'industria principale dell'isola, oltre alla produzione agricola, comune a tutte le Cicladi, è quella del marmo, nella quale è però battuta dalla vicina *Paro*, anche essa in nostro possesso, e seconda nell'ordine di grandezza: infatti misura 195 kmq., con 3500 abitanti.

Seguono poi, sempre secondo il criterio della superficie, *Amorgo* (134 kmq., 3500 ab.), *Io* (120 kmq., 2000 ab.) legata, alla leggenda e alle vicende di Omero, che vi avrebbe trovata la morte e vi sarebbe sepolto, *Tera* (75 kmq.), che è la più densa di popolazione contando 132 abitanti per kmq., per un totale di 9884 anime, famosa per le sue vigne e per il suo vino non meno che per le ben conservate rovine dell'antica città da cui prende nome, e forse la più ricca dell'arcipelago, per la produzione di ottima pozzolana, che esporta, e, infine, *Anafe*, la più piccola delle isole da noi occupate, con 38 kmq. di superficie e appena 600 abitanti.

Il bollettino tedesco

Berlino, 6 maggio.

Il Comando Supremo delle forze armate tedesche ha comunicato nel pomeriggio per quanto riguarda i fronti del Mediterraneo:

«Nell'Africa settentrionale, un nuovo contrattacco dei britannici presso Tobruk si è infranto con gravi perdite nemiche contro la valorosa resistenza delle truppe tedesche ed italiane. Un'azione di carri armati britannici ad Sollum è stata respinta. Aerei tedeschi da picchiata hanno attaccato, efficacemente, durante i combattimenti terrestri svoltisi attorno a Tobruk. Formazioni di aerei da combattimento tedesche ed italiane hanno bombardato il porto di Tobruk. Efficaci attacchi di apparecchi tedeschi da combattimento sono stati condotti inoltre contro Marsa Matruh.

«Nel Mare Egeo formazioni dell'esercito tedesco hanno occupato le isole di Mitilene e di Chio. Aerei tedeschi da combattimento hanno contrato, nel golfo di Suda, a Creta, una bomba in piena su un incrociatore britannico; hanno affondato una grossa nave cisterna ed hanno gravemente danneggiato un'altra nave cisterna».

LA SITUAZIONE

A commento del discorso del Führer l'organo del nazional-socialismo *Il Voelkischer Beobachter* così scrive:

«*Il Danubio e lo spazio danubiano sono sempre stati, fin dal tempo dei Nibelungi, una zona di interessi germanici e continueranno ad esserlo. Tutto ciò che si estende a meridione delle montagne danubiane appartiene invece allo spazio vitale dei popoli mediterranei che vivono raggruppati intorno alla penisola italiana. Solo pochi condottieri hanno saputo sottrarsi alla tentazione di impiantarsi stabilmente in questa zona, dove li aveva portati la ferrea legge della guerra, e anche gli imperatori tedeschi del Medio Evo soggiacquero a questa tentazione. Il Führer invece, dopo aver buttato a mare gli inglesi, nel momento della vittoria volge le spalle a questo settore e ritorna ai suoi compiti europei: il Reich ritorna a essere «soltanto spettatore interessato» nelle zone dove ancora ieri marciavano le Divisioni germaniche*».

Sono concetti definitivi che disegnano il volto della nuova Europa, quella che grazie alle vittorie degli eserciti dell'Asse ha già la sua fisionomia territoriale libera della presenza e della influenza degli anglo-sassoni. L'ultimo rifugio di speranza nei dirigenti di Londra a proposito dell'assetto continentale era nella auspicata eventualità che si determinassero dei contrasti e delle rivalità tra l'Italia e la Germania; le parole di Hitler, con una visione storica quale mai così limpida abbe alcun genio germanico, traccia il grande solco che non è di separazione ma di reciproca, armonica collaborazione. Vi sono due grandi spazi vitali, l'uno che accentra la vita europea verso il grande respiro atlantico e la Germania ne ha la funzione direttrice: l'altro che tende e si specchia nel Mediterraneo e qui il compito direttivo spetta all'Italia. Fuori sono i vasti spazi coloniali alla cui conquista le due Potenze dell'Asse marceranno con indomita volontà poichè l'Europa è inconcepibile senza i territori del suo incivilimento, delle sue capacità costruttrici. La prova del fuoco delle alleanze è all'indomani delle vittorie militari; e l'Asse ha riportato la sua più superba vittoria, quella della perfetta, reciproca lealtà. Non vi è ostacolo, non vi è coalizione che l'Italia e Germania unite non riusciranno ad abbattere.

* *

La propaganda rinunciataria, che del discorso di Hitler ha lasciato diffondere dei brani frammentari, tenta sfruttarlo ai suoi fini interni qualificandolo una sfida alle democrazie e quindi agli Stati Uniti, proclamati con *ukase* presidenziale campione e arsenale delle democrazie. In verità nè l'Italia nè la Germania, nè Mussolini nè Hitler hanno mai lanciato guanti di sfida di là dell'Atlantico; noi avremmo voluto e lo vorremmo tuttora che l'Oceano fosse sufficiente confine perchè ognuno si occupasse dei propri affari; siamo andati più in là, abbiamo apertamente riconosciuto gli interessi preminenti degli Stati Uniti nell'emisfero occidentale. Le sfide o le provocazioni sono sempre partite da Washington: non passa giorno senza che sia adottata qualche misura assolutamente inconcepibile col più elementare principio di neutralità; oggi si discute al Congresso nientemeno che dell'assegnazione all'Inghilterra delle navi mercantili arbitrariamente confiscate alle Potenze dell'Asse! E cosa dire del servizio di spionaggio delle pattuglie?

* *

L'occupazione italiana di un gruppo di isole dell'arcipelago delle Cicladi, contemporaneamente all'occupazione tedesca di Chio e Mitilene, mostra come l'Egeo si stia trasformando in un mare dell'Asse. Il nostro pensiero ricorre innanzi tutto ai valorosi presidi del Dodecanneso che tagliati per un lungo periodo da ogni comunicazione marittima colla Madrepatria, hanno svolto tra le più gravi restrizioni e con alto spirito di sacrificio, un'azione preziosissima nel quadro generale della guerra: pagina imperituro di gloria quella di Castelrosso, che colla sua conquista sembrò suonare la diana delle vittorie successive. Per mesi e mesi quelle isole non solo hanno tenuto senza ripiegare la bandiera da alcuno scoglio, ma hanno continuamente infastidito e sovente ferito il nemico. Oggi entrano a far parte di un sistema che chiude agli inglesi la via dell'Egeo e del Mar Nero, mentre li minaccia nel cuore della loro difesa, nel Mediterraneo Orientale. Saranno ormai le navi dell'Asse che potranno navigare con una relativa sicurezza verso e oltre gli Stretti: la maglia dell'assedio marittimo inglese subisce una notevole falla.

* *

Perché gli inglesi, occupata Bengasi, non hanno tentato di conquistare la Tripolitania? Si sono date varie risposte, anche in Italia, che giravano tutte intorno ad un preteso mutamento di piani. Noi abbiamo sostenuto la ipotesi più semplice ed ovvia: Wavell si è fermato perchè le battaglie di Sidi El Barrani, di Sollum, di Bardia, di Tobruk, di Derna, di Mechilli, di Solluk avevano creato vuoti così spaventosi di uomini e di materiale nelle sue divisioni che una ulteriore avanzata era assolutamente impossibile. Eden è stato costretto ai Comuni a fare questa confessione. Tripoli fu salvata dai nostri eroici Caduti nelle tristi ma gloriose giornate da Sidi El Barrani a Agedabia; ad Essi soltanto spetta il grande merito e non ad inesplicabili errori del nemico.

* *

L'offensiva aerea germanica sale a nord: da Liverpool a Belfast, da Belfast a Glasgow. In questi tre centri è oggi raccolta la maggiore attività industriale e commerciale dell'Inghilterra. Sulla Clyde sono i più vasti cantieri navali. Il piano tedesco si sviluppa col suo solito regolare crescendo. Anche sul fronte dell'Atlantico Churchill non ha motivi di conforto e di illusione.

* *

Sembra che Londra cominci a rendersi conto del tremendo errore dell'aggressione contro l'Iraq: l'impresa è più dura delle facili previsioni e le ripercussioni nel mondo arabo sono di una ampiezza e di una profondità impressionanti. Si gettano innanzi proposte di mediazione; ma il governo di Bagdad esige delle assicurazioni concrete. L'esempio dell'Iraq esalta la fierezza e l'amore di libertà degli arabi; non vi sono che i venduti a parteggiare per l'Inghilterra. E i giudei di Tel Aviv tremano. Dove scappare? Stavolta il Mar Rosso non sarebbe più tanto generoso.

A. S.

Gli arabi del Marocco solidarizzano con l'Iraq

Tetuan, 6 maggio.

Il loro atteggiamento dell'Iraq di fronte ai soprusi ed alle violenze britanniche interessa vivamente questa stampa araba.

Il quotidiano *Alhorriyyah* denuncia i costanti soprusi e gli intrighi britannici nell'Iraq il quale si ribella oggi agli oppressori. Agli arabi dell'Iraq, esso scrive, spetta il merito di aver iniziato la distruzione dell'influenza inglese nel vicino Oriente. Il loro coraggioso atteggiamento influirà grandemente sull'atteggiamento di tutti gli Stati arabi.

(Radio Stefani)

Londra pensa a bombardare i campi petroliferi dell'Iraq

Gli inglesi raccolgono i frutti di decenni di sopraffazioni e di tradimenti

Berlino, 6 maggio.

Il continuo crescendo delle operazioni militari nell'Iraq, i notevoli vantaggi strategici conseguiti dalle truppe arabe e il notiziario sulle simpatie di tutto il mondo musulmano per il governo di Bagdad e i suoi soldati, monopolizzano — all'infuori dei bollettini di guerra — tutta l'attenzione germanica. Londra si sta preoccupando di quel che accade: e veramente la situazione non deve essere considerata buona per gli inglesi se Radio Londra stamane ha prospettato l'ipotesi che l'aviazione britannica possa ritenere utile bombardare i campi petroliferi. I pozzi di petrolio dell'Iraq sono stati causa di innumerevoli tradimenti, di sanguinosi assassinii, di corruzioni ignobili, il tutto conclusosi a vantaggio della City. I traditi sono stati gli arabi prima e i francesi poi; gli arabi ai quali era stata promessa l'indipendenza, i francesi ai quali il famoso patto segreto di Sykes e di Picon aveva promesso il petrolio di Mossul: tra gli assassinati si trova re Feisal, avvelenato in un albergo della Svizzera, nonno dell'attuale re dell'Iraq e fratello del traditore Emiro Abdul Rah; tra i corruttori hanno fama mondiale Deterding e Zaharoff, ormai passati a miglior vita. Ora, dopo tutte queste vicende, non sembra che gli inglesi si debbano decidere a rovinare i pozzi di petrolio se proprio non vedono la partita perduta. Questa interpretazione germanica sulla minaccia inglese è logica e interessante.

Londra non dice troppe cose su quanto riguarda l'Iraq e Bagdad e anch'essa molto riservata. Chi invece chiacchiera senza posa è la stampa americana. Ma quanto c'è di vero in tutto quel che si dice? In Germania la situazione dell'Iraq è osservata con molta attenzione e con gusto senso di misura. La *D.A.Z.* pubblica una lunga corrispondenza da Ankara nella quale viene messa in rilievo la straordinaria importanza strategica che il dominio dell'Iraq ha per l'Inghilterra.

Il deserto attraversato dal Tigri e dall'Eufrate costituisce l'unico ponte terrestre fra l'Egitto e il Medio Persico. Negli scorsi anni si è parlato moltissimo della Palestina quale testa di ponte britannica nel prossimo Oriente ed è noto come gli inglesi abbiano attrezzata la base navale di Caifa, abbiano creato tutto un sistema di campi di aviazione e di strade prevedendo che un giorno o l'altro da quella parte avrebbe fatto caldo per l'Inghilterra. Si è invece parlato pochissimo dell'Iraq. Ora invece ci si accorge della enorme importanza strategica di questo lembo di deserto dove affiora il petrolio. Si può dire che senza l'Iraq la Palestina viene a perdere ogni importanza strategica perchè la Terrasanta viene ad essere una semplice provincia orientale del sistema militare egiziano. Gli ultimi rapporti dall'India sono collegati con quelli della Palestina da una serie di basi aeree che il trattato di alleanza (obbligatorio) stesso nel 1930 fra Bagdad e Londra garantiva alle Gran Bretagna. Lydda (a 50 chilometri circa da Gerusalemme), Ruthia (a un'ora e mezza di volo da Lydda e già in territorio iracheno), Habbaniyah (sull'Eufrate), Bassora e Carachi (in India): ecco la via aerea che l'Inghilterra si era voluta assicurare.

Ora, secondo le notizie diramate da varie fonti, tre di queste basi e precisamente quelle situate in territorio iracheno non sono più sotto il controllo britannico. Quanto alle strade ce n'è una ottima asfaltata che conduce dal Mediterraneo ad Amman in Transgiordania e c'è anche una ferrovia che si arrampica sulle colline palestinesi in direzione dell'oriente, ma che muore in Palestina. Ma la grande arteria stradale est-ovest è la celebre «strada del deserto» che corre da Bagdad a Damasco e, uscita dal territorio iracheno, passa sotto il controllo delle autorità francesi. Impiegavisi mente poche settimane or sono gli inglesi hanno sbarcato delle forze indiane a Bassora. Ciò è accaduto quando ormai Londra sapeva che la partita nei Balcani era perduta e bisognava tentare del nuovo. Le ragioni della decisione britannica sono principalmente due: la prima, di carattere politico-diplomatico, è quella di far pressioni sulla Turchia che ha insistito sbalordita alla fuga in Egitto del corpo di spedizione britannico in Grecia; la seconda, di carattere militare, è quella di far arrivare al più presto possibile in Egitto rinforzi militari sufficienti per radicalizzare la pericolosissima situazione. Tutti questi lodevoli progetti vengono ora guastati dall'energico atteggiamento dell'Iraq che finalmente ha l'occasione di sfogare il suo odio anti-britannico.

Tagliate la via aerea e quella terrestre (l'atteggiamento nettamente anti-britannico dei siriani è talmente grave da impedire anche possibili favoreggiamenti francesi), gli inglesi vedono peggiorare la loro posizione in tutto il medio Oriente. Le forze dell'Asse premono alle frontiere egiziane e spadroneggiano ormai nei cieli dell'Egeo, la Turchia legata all'Iraq da un Patto di alleanza si trova come l'asino di Buridano, ma con l'aggravante di constatare nella propria popolazione un crescente sentimento anti-britannico. La questione sollevata con le armi dall'Iraq è inoltre una questione molto più grande dello stesso Iraq: gli arabi sono costretti oggi in differenti frontiere sempre per le stesse corbellerie di Versaglia. Ma è storia vecchia che cubita un movimento panarabo, è storia vecchia che tutti gli arabi sono vittime di un feroce sfruttamento britannico, è storia vecchia che tutti gli arabi sognano il giorno nel quale non vedranno più sulle sabbie del loro deserto i biondi e spelacchiati tommies. L'ambasceria speciale spedita dall'Iraq a re Ibn Saud ha inoltre un significato la cui importanza non deve sfuggire. Per ragioni di politica interna araba, tra l'Arabia saudita e l'Iraq per qualche anno non è corso buon sangue. Ibn Saud aveva vittoriosamente cacciato re Hussein dell'Hegjaz e re Hussein era padre del primo re dell'Iraq il quale quindi ne rivendicava la successione. Ma da allora molto tempo è passato e gli arabi hanno capito che i fatti propri bisogna sbrigarli in famiglia e che per prima cosa è necessario unirsi per mettere alla porta gli inglesi. Questo è il punto politico della situazione irachena come lo si vede da Berlino. Ora si sta ad attendere per vedere come giocheranno le alleanze politiche di Bagdad e come si comporterà strategicamente l'Inghilterra che, al solito, ha cominciato col terrazzare di terrorizzare le popolazioni civili bombardando ospedali e obbiettivi del genere. Tra qualche giorno si potrà vedere un pochino più chiaro nella situazione. Ma è fin da ora certo che la guerra con l'Iraq ha enormemente peggiorato la posizione dell'Inghilterra nel Mediterraneo orientale, posizione che già da tempo scricchiola sotto i colpi dell'Asse.

Vice

Eden confessa

Le truppe britanniche erano giunte a Bengasi così esaurite da non poter proseguire verso Tripoli

Lisbona, 6 maggio.

La Camera dei Comuni ha iniziato il dibattito sulla condotta della guerra. In nome del Governo ha parlato per primo Eden, il quale ha accentuato l'esistenza di qualsiasi divergenza fra lui personalmente e i tre comandanti delle forze britanniche di Oriente da una parte e lo Stato Maggiore imperiale dall'altra.

Secondo Eden, tutti i capi hanno partecipato di buon accordo alla preparazione e alla realizzazione della sconfitta inglese nei Balcani. Anche Smuts, secondo Eden, era d'accordo, e il suo parere contava quello di un generale, era giustamente apprezzato. A proposito degli avvenimenti balcanici, Eden rivelò la colpa dell'insuccesso nella Jugoslavia. Prima del colpo di Stato in Jugoslavia non mobilitò con sufficiente rapidità e dopo il colpo di Stato era già troppo tardi.

Parlando dell'Iraq, Eden ha fatto sapere che l'Inghilterra è ancora disposta a trattare per evitare di dover affrontare le complicazioni che possono scaturire da una rivolta dei paesi arabi contro le posizioni inglesi. Eden ha riconosciuto che la situazione dell'Inghilterra è delicata in Oriente e ha aggiunto di non poter dire di più perchè il nemico ascolta attentamente quanto si dice ai Comuni.

Eden ha cercato di giustificare il suo insuccesso diplomatico ed ha sfogato il suo malumore contro l'Italia, la cui vigorosa azione militare ha disturbato i piani britannici. Egli ha poi parlato delle operazioni in Africa.

Rispondendo alle critiche contro il governo per la mancata occupazione di Tripoli, afferma che *le condizioni di logoramento dei volcoli blindati e carburanti e la stanchezza delle truppe dopo due mesi di intensa lotta rendevano impossibile spingere le operazioni fino a Tripoli*. Soldati e materiale avevano assoluto bisogno di riposo per tornare in condizioni di combattività.

(Stefani)

L'Inghilterra espulsa dall'Egeo e dal Mare di Candia

Roma, 6 maggio.

In seguito all'occupazione germanica delle Sporadi e alla occupazione italiana delle Cicladi, l'Inghilterra risulta materialmente espulsa dall'Egeo e dal Mare di Candia. La medesima situazione dell'isola di Candia è seriamente compromessa. Ormai, nel Mediterraneo orientale, l'Inghilterra non possiede che il breve arco di cerchio costiero che va da Sollum a Caifa con l'isola di Cipro. Lo stato d'animo dei circoli dirigenti, però, mette in situazione difficile anche l'estremo baluardo britannico nel Mediterraneo orientale.

All'epoca del potere navale il possesso dell'Egeo e del Peloponneso e delle isole ionie avrebbe già assicurato all'Asse una situazione privilegiata: nell'epoca dell'aviazione questo privilegio è anche maggiore ed è chiamato ad esercitare un peso crescente sui fatti militari e politici della zona.

Re Giorgio radia Saracoglu dall'esercito greco

Salonicco, 6 maggio.

Con decreto reale Giorgio di Grecia ha radiato dai quadri dell'esercito greco il generale Saracoglu ed altri cinque comandanti di armata, colpevoli di avere firmato l'armistizio con il nemico senza l'autorizzazione del Re.

LA GUERRA NEL PAESE DEL PETROLIO

Gli iracheni si battono con fortuna

Tremila soldati britannici circondati - Carburante per cinque milioni di tonn. perduto dagli inglesi - Volontari arabi accorrono dalla Siria e dalla Palestina

Istambul, 6 maggio.

A proposito della situazione militare dell'Iraq, si ripete che circa 3.000 soldati inglesi e australiani sono stati circondati da truppe irachene nella base di Habbaniyah, ormai resa inutilizzabile per aeroplani. Le truppe irachene non possono però attaccare perchè il campo è protetto da filo spinato attraverso il quale passa la corrente elettrica ad alta tensione. Gli iracheni bombardano con aerei il campo, sperando di colpire la centrale elettrica che sembra sia sotterranea.

Nella zona di Basmora gli inglesi hanno occupato militarmente la stazione ed il porto. Non si è avuto, però, fino ad ora alcun scontro fra le due forze. Gli inglesi hanno eseguito qualche bombardamento aereo. Fino ad ora gli iracheni hanno abbattuto o distrutto ventinove apparecchi e ne hanno perduto tre. L'entusiasmo degli aviatori iracheni ed il loro coraggio sono superiori ad ogni elogio. Contrariamente a quanto è stato annunciato dalla radio di Londra non vi è stato a Bagdad nessun bombardamento.

Circa la situazione politica, si apprende che il Paese ha accolto con entusiasmo le decisioni prese dal governo. I primi successi militari hanno elevato lo spirito ed hanno cagionato l'immaginazione della popolazione. L'ordinamento di Bagdad ha funzionato in modo perfetto. La calma e l'ordine regnano ovunque. La radio locale incita il popolo a seguire il governo e proclama la guerra santa contro gli inglesi. Qualche inglese che aveva tentato di fuggire è stato dalla popolazione consegnato alla polizia.

Da Teheran si apprende che la situazione dell'Iraq appassiona la opinione pubblica iraniana, che si mostra favorevole, nella sua stragrande maggioranza, al popolo iracheno contro l'Inghilterra.

Secondo notizie da Bagdad la Gran Bretagna, in seguito ai danni alle conduttore del petrolio ed alla chiusura della raffineria di Giaffa, viene ora a perdere cinque milioni di tonnellate di petrolio greggio. Per le vie di Bagdad è stato trascinato un veicolo inglese, un Wellington, abbattuto nei giorni scorsi.

Apparecchi inglesi hanno sorvolato la città, gettando migliaia di manifestini incitanti il popolo alla ribellione contro l'attuale Governo di Ghailani e minacciando il bombardamento di città aperte qualora le ostilità non vengano sospese. In risposta, il governo dell'Iraq ha fatto sapere che nel caso di azioni siffatte da parte dell'Inghilterra, l'Iraq come rappresaglia farà bombardare i quartieri britannici di Mossul, Bagdad e Bassora.

Le forze di polizia dell'Iraq, come si informa da Bagdad, avrebbero occupato la linea ferroviaria di Dekkuiar presso Samara e fatto prigioniera la guarnigione inglese. La stazione radio è stata presa in consegna dagli iracheni.

Il Comando dell'esercito iracheno ha dato istruzioni alle truppe di non occupare le munizioni perchè non si sarebbero possibilmente rinnovate le riserve. Nell'ordine emanato in proposito, è detto che, contrariamente agli accordi conclusi ed agli impegni presi, da diciotto mesi l'Inghilterra ha sempre rinviato intenzionalmente la consegna. Il governo dell'Iraq ha rinviato a tutte le rappresentanze diplomatiche straniere di Bagdad un memorandum sul bombardamento effettuato dalle forze aeree britanniche dalla città aperta di Fauluchà e dell'ospedale militare di Rashid.

Gli ex rivoluzionari arabi della Palestina viventi in Siria hanno deciso di mettersi a disposizione dell'Iraq nella lotta contro l'Inghilterra. Presso il Consolato dell'Iraq a Beirut si sono già fatti iscrivere mille volontari. Le domande per essere accolti nelle armate dell'Iraq continuano ad essere presentate.

Constatazioni berlinesi

Berlino, 6 maggio.

Gli ulteriori sviluppi del conflitto anglo-iracheno vengono seguiti in questi circoli politici col massimo interesse. Si constata, innanzitutto, che il tentativo di mediazione turco è fallito, ciò che conferma, si osserva, che si tratta di un conflitto grave e irreparabile.

Si registra poi, con molta attenzione, il moltiplicarsi delle manifestazioni di viva simpatia e di solidarietà da parte dell'intero mondo arabo, il quale giustamente ritiene che, insorgendo contro il tentativo di invasione britannica, l'Iraq si batte per una causa cui è quella di tutti i popoli del Levante sottoposti al dominio della plutocrazia anglosassone.

Negli ambienti tecnici di Berlino, ponendo a confronto l'approvvigionamento inglese con quello inglese in fatto di petroli, il quale serve che la benzina sintetica tedesca è oggi in pieno valore, che il petrolio romeno viene quasi esclusivamente fornito al Reich tedesco e che inoltre abbondanti forniture di petrolio giungono abitualmente dall'Unione sovietica in Germania. La Gran Bretagna invece ha fino ad ora trascurato la benzina sintetica; inoltre le grandi raffinerie di petrolio inglesi, e particolarmente quelle situate sull'estuario del Tamigi che hanno la gigantesca capacità di 1,5 milioni di tonnellate, sono state continuamente bombardate dall'arma aerea tedesca; infine, la flotta delle navi-cisterna è stata decimata dai successi ottenuti in fatto di affondamenti di navi dall'arma aerea tedesca nonchè dall'arma dei sommergibili. Anche le vie di convoglio dei petroli — si osserva — si sono notevolmente allungate essendo state eliminate per l'Inghilterra il Mediterraneo e date le difficoltà a cui vanno incontro i convogli britannici.

La linea aerea con l'Oriente è rimasta interrotta

Sciangai, 6 maggio.

Si apprende dall'India che, a causa delle ostilità nell'Iraq, sono interrotte le comunicazioni aeree fra l'India, l'Australia e la Nuova Zelanda, da una parte, e l'Inghilterra e l'Africa settentrionale dall'altra. Le linee aeree britanniche che attraversano l'Iraq hanno, infatti, sospeso il servizio.

La lira i r 4i e i tributi

L ge il controllo sui prezzi - I fatti imporranno . zioni finanziarie: bisogna superare un sistema fiscale contraddittorio, sopravvivenza e filiazione liberistica

Le recenti dichiarazioni e discussioni sulla politica finanziaria sono state, malgrado la eccezionalità dei tempi, lodevolmente chiare e documentate. Così documentate, anzi, e così prive di reticenze da sostituire il difetto di statistiche che, per ragioni prudenziali, non vengono pubblicate.

Da quel che si è detto nelle Camere legislative sul bilancio finanziario dello Stato, si trae una volta di più il convincimento che le possibilità di resistenza e di vita di una Nazione — in pace e in guerra — trovano il loro limite non nelle pubbliche spese ma nella capacità produttiva del popolo.

Le riserve del potenziale lavoro

La nostra situazione è a questi riguardi ancora molto elastica perchè, malgrado la scarsezza di alcune materie prime, il potenziale di lavoro del popolo italiano presenta riserve disponibili — qualitative e quantitative — davvero imponenti.

Non è dubitabile che l'assorbimento del reddito monetario privato, in misura continuamente crescente per far fronte al cresciuto fabbisogno finanziario dello Stato, sposti il lavoro dagli impieghi diretti a fini economici privati a impieghi diretti a fini economici pubblici. Dunque, perchè gli uni e gli altri fini siano equilibratamente e nel miglior modo raggiunti, sembra necessario e sufficiente trarre il maggiore impiego per fini pubblici dalle riserve di lavoro disponibili, ben lontane dal loro limite di esaurimento.

Dal fatto che le spese pubbliche dello Stato, alimentate dalle entrate ordinarie e dal credito, ascendano più o meno al tre quarti del reddito monetario nazionale prebellico — che gli statistici ritenevano fosse all'incirca di centoventi miliardi — non sarebbe autorizzata nessuna conclusione pessimistica, e non vuol dire che non si possa fare di più.

Indipendentemente dal fatto che le valutazioni a base monetaria sono scarsamente attendibili e soggette a mutare con il variare del potere d'acquisto della moneta bancaria, il reddito monetario nazionale dipende dall'impiego del lavoro e dalla conseguente dinamica della produzione. Se il reddito monetario nazionale, già valutato in meno di centoventi miliardi con i consueti espedienti statistici, avesse costituito un dato rigido, non si potrebbe davvero comprendere come — senza ricorso a prestiti esteri e a forniture a credito dall'estero — se ne potessero assorbire oltre novanta per le spese pubbliche dello Stato tra ordinarie e straordinarie.

E' consigliabile, dunque, non attardarsi in questi rapporti statistico-contabili, più aziendali che economici, per trarre conclusioni che trascendono il significato dei rapporti numerici stessi. Il limite va ricercato altrove, e cioè nel rendimento e nell'equilibrio economico del Paese, e nelle condizioni di vita che hanno il loro indice più sicuro non nelle statistiche economiche ma in quelle sanitarie.

Per una finanza produttivistica

Il ricorso ai prestiti pubblici interni, in mancanza di sufficienti entrate ordinarie, appesantisce la quota di interessi passivi nell'insieme delle disponibilità del bilancio. Ma economicamente si tratta di una partita di giro, e cioè di denaro prelevato dai contribuenti per essere ridistribuito tra i possessori di Titoli del Debito Pubblico. Quest'opera del prelievo delle somme necessarie a pagare gli interessi ed il successivo pagamento, avvengono all'infuori dell'attività economica dello Stato. Perciò la parte di bilancio che ha importanza economica, in quanto si risolve in domanda di prodotti e di servigi, è quella che rimane dopo averla depurata dal capitolo degli interessi passivi.

Si può fare l'osservazione che il denaro che serve al pagamento degli interessi non viene ridistribuito a coloro che l'hanno dato e nella misura in cui l'hanno dato; e da questo fatto derivano effetti distributivi e indirettamente produttivi di altro ordine. Si può, però, pensare ad un sistema finanziario, in cui gli interessi passivi scompaiano o quasi dalla tecnica delle future operazioni di finanziamento. Ma questo sistema presuppone l'instaurazione di una finanza veramente produttivistica, nella quale la circolazione bancaria emessa dallo Stato per il finanziamento della produzione nazionale, abbia la propria contropartita nell'aumento della produzione stessa.

La quale finanza può essere giudicata degli spiriti immobili, novecentista o peggio: ma sarà certamente la finanza di un non lontano avvenire.

Prezzi protetti e prezzi politici

Si incomincia a dubitare che il pagamento di interessi passivi sulla carta bancaria creata e prestata dallo Stato a se medesimo o da esso concessa ad altri per raggiungere fini nazionali, sia cosa sulla cui logicità ci possa essere molto a ridire.

Ma indipendentemente da questo revisionismo che ci condurrebbe molto e forse troppo lontano, sarebbe anche opportuno chiarire certe idee correnti, affiorate nelle discussioni delle Camere legislative sui prezzi politici.

I prezzi politici non sono nati con l'attuale economia regolata, ma c'erano anche prima, da quando le protezioni doganali hanno funzionato a beneficio della produzione interna necessaria e non necessaria. Non c'è sostanziale differenza tra il prezzo protetto e il prezzo politico. La loro differenza è soprattutto tecnica e di modalità di applicazione: il prezzo protetto è determinato dall'altezza della protezione accordata dallo Stato; il prezzo politico è determinato direttamente dallo Stato.

Dunque, anche dopo usciti dalle presenti circostanze di guerra, il prezzo politico determinato direttamente o indirettamente continuerà a prevalere sui prezzi privati.

Ma guardando la cosa un poco più a fondo, si vede che di prezzi privati non è il caso di parlare perchè essi stessi subiscono l'influsso dei prezzi protetti o politici. Perciò è preferibile guardare in faccia i fatti come essi realmente sono, e non cercare di sfuggirli, mentre sfuggirli non si può. Meglio affrontare i problemi che ne derivano, senza illudersi che una cosa che deve essere e che non può non essere, non sia.

La protezione è stata creata dal regime liberale e dalle categorie dei produttori, e cioè da coloro da cui partono le più acerbe critiche contro il prezzo politico. Diciamo invece piuttosto, che lo si provoca e lo si accetta e si cerca di spingerlo all'insù quando se ne trae un beneficio e lo si combatte quando contrasta con i nostri interessi.

Non è infatti facilmente comprensibile come, in una economia controllata nella quale sono politicamente determinati e fissati i salari gli stipendi gli interessi del capitale, i piani degli investimenti e i mezzi per la loro attuazione — e cioè, in complesso, i costi — possano rimanere liberi i prezzi, con la conseguenza della formazione di profitti indebiti, non limitati da una concorrenza che non esiste.

La fissazione politica dei prezzi è una realtà delle economie regolate, le quali possono essere regolate in modo più o meno soddisfacente: ma questa è un'altra questione che riguarda l'organizzazione del regime corporativo.

In un regime concorrenziale è la concorrenza che limita i prezzi; in un regime non concorrenziale, chi li può limitare e difendere dalle coalizioni dei produttori, se non lo Stato? Senonchè anche nei cosidetti regimi concorrenziali, la concorrenza era andata affievolendosi, eliminata dagli accordi tra i produttori.

Evidentemente il controllo e la stabilità dei prezzi è la condizione perchè la lira bancaria conservi il suo potere d'acquisto, perchè quando i prezzi salgono, la lira scende. Dunque la difesa della lira è affidata alla politica dei prezzi e il suo potere d'acquisto è politicamente garantito da essa.

Maggiore sciolterza

Nelle discussioni che si sono svolte sul tema finanziario e in quelle della finanza e della economia post-bellica, mentre sono affiorati dei lodevoli propositi e delle osservazioni degne di essere ponderate, non si è avuto il senso di una impostazione tipicamente nuova quale lo sviluppo della struttura del regime esige.

Saranno i fatti che imporranno queste nuove impostazioni. Il Paese domanda maggiore respiro e maggiore scioltezza nei confronti degli appesantimenti burocratici e delle complicazioni fiscali.

Nelle presenti circostanze non si poteva fare meglio e di più. Ma quando si guarda avanti per il da farsi, i vecchi schemi servono poco e impediscono l'esercizio dell'attività creatrice dello spirito. E' oramai nella atmosfera — e cioè nel sentimento di tutti — che il presente ordinamento tributario, filiazione e sopravvivenza sostanzialmente liberalistica, è contraddittorio e non necessario in una economia regolata.

E se così è, si pensa che il poter liberare totalmente la produzione, il commercio e il trasferimento dei beni dagli impacci fiscali costituirebbe una opera veramente rivoluzionaria e creatrice.

L'iniziativa privata soffre di impacci che non hanno ragione di essere, non necessari e tecnicamente eliminabili, accanto a quelli derivati da una troppo burocratica e ridondante organizzazione ed attuazione del sistema corporativo.

La domanda da farsi è questa: come debbono essere organizzate la finanza pubblica e la economia corporativa, perchè esse non soffochino la potenza produttiva della Nazione e non si risolvano in congegni defatigatori che potrebbero essere eliminati?

Questa domanda non può avere risposta, se non rifacendosi a una visione generale e impregiudicata delle forze economiche nazionali.

Alberto de' Stefani

Una riunione dei Sindaci della provincia di Lubiana

Telegrammi di devozione al Re e al Duce

Lubiana, 6 maggio.

Nell'ampio salone del consiglio, nella sede del Commissariato civile, decorato di tricolori e di vessilli fascisti, stamane, alle 11.30, il Commissario civile ha riunito tutti i sindaci dei comuni della nuova provincia di Lubiana, presente pure il comandante dell'Undicesimo Corpo d'Armata che ha sede in questa città. I sindaci hanno accolto il Commissario col saluto romano e, in piedi, hanno ascoltato la sua parola.

Dopo aver rivolto il pensiero alla Maestà del Re e Imperatore e al Duce, e dopo essersi compiaciuti per le accoglienze fatte dalla popolazione alle Forze Armate, il Commissario ha letto il decreto reale dell'annessione della provincia di Lubiana all'Italia. Egli ha poi aggiunto che il decreto è un atto di fede dell'Italia di governare con autorità e fermezza assoluta, con la volontà tesa verso il benessere della popolazione.

L'intento del Governo è di corrispondere con la lealtà alla lealtà del popolo sloveno di cui il Commissario dà atto fin da questo momento. La religione, gli usi, la cultura e la lingua saranno rispettati, i problemi economici avviati a rapido esame al che la regione possa vivere nella tranquillità e nel lavoro.

A nome dei centocinque sindaci della provincia ha risposto il sindaco di Lubiana esprimendo il giubilo e l'orgoglio delle popolazioni per l'incorporamento nel Regno d'Italia. La legge di Roma; egli ha detto, è giunta al cuore del popolo che dimostrerà di esserne degno. Quindi il Commissario civile ha annunciato poi che i sindaci ed i consigli comunali restano in carica ed ha impartito disposizioni per il rapido avviamento della vita economica e sociale interessandosi soprattutto ai rifornimenti di generi alimentari, alla situazione sanitaria, e all'incremento dell'agricoltura. Egli ha terminato inviando i sindaci a portare il suo saluto alle popolazioni. Il Comandante del Corpo d'Armata ha unito il suo saluto a quello dell'Esercito e, quindi, il Commissario civile ha gridato l'evviva al Re, al Duce, all'Italia e alla provincia di Lubiana.

I sindaci hanno risposto levando in alto il braccio nel saluto romano e ripetendo con fervore per il quadruplice « evviva, evviva ».

Alla fine della riunione è stato inviato un telegramma di rispettosa devozione al Re e Imperatore ed un caloroso indirizzo di omaggio al Duce del Fascismo.

E' giunto a Lubiana l'autotreno sanitario della direzione generale della Sanità Pubblica con due autovetture attrezzate con modernissimi impianti che formano nel complesso un gabinetto di odontoiatria, uno di oculistica, uno di pediatria ed un gabinetto completo per qualsiasi esame radiografico. Vi è, infine, un gabinetto di analisi chimiche e cliniche. L'autotreno è fornito anche di un gruppo elettrogeno per il funzionamento autonomo dei servizi.

Preso contatto con i sanitari locali, questi hanno subito apprezzato la tempestività dell'intervento e compreso il valore sociale della provvidenza del Governo Fascista offrendo spontaneamente la loro collaborazione.

In città è stata iniziata la visita della popolazione scolastica, tanto che in cinque giorni tutti i bambini della mutualità saranno sottoposti ad esame radiologico al torace. Ma l'opera dei sanitari italiani si dimostrerà ancora più preziosa nei centri rurali della provincia, nei quali è molto scarsa l'assistenza sanitaria delle singole specialità, particolarmente di quella radiologica.

I dirigenti sanitari locali hanno chiesto di accompagnare l'autotreno sanitario nel giro che farà in provincia.

(Stefani)

Di Marzio in Dalmazia e Croazia

Trieste, 6 maggio.

Il cons. naz. Cornelio Di Marzio, presidente della Confederazione fascista dei professionisti e artisti, è giunto questa mattina a Trieste. Dopo essersi intrattenuto con i dirigenti dell'Unione professionisti e artisti, per lo studio di vari problemi interessanti le categorie dei professionisti e degli artisti, specialmente nel momento attuale, accompagnato dal direttore dell'Unione, egli è partito alla volta di Lubiana, da dove proseguirà per la Dalmazia e la Croazia.

Anche la popolazione di Larissa ha tristi ricordi degli... aiuti inglesi

Roma, 6 maggio.

L'Agenzia *Le Colonie* informa che la popolazione della città greca di Larissa che, prima di venire occupata dalle unità tedesche, accolse una aliquota del corpo di spedizione britannico inviato in Grecia, ricorda con raccapriccio le gesta dei *tommies* e degli anzac.

Gli abitanti raccontano che hanno vissuto delle ore gravi ed in modo assai precario durante tutto il tempo dell'occupazione britannica. Le donne venivano molestate dagli inglesi e molti di questi, che spesso erano ubriachi, facevano gran chiasso fino alla ora avanzata della notte.

La maggior parte della popolazione di Larissa, di fronte a tali provocazioni, era stata costretta ad abbandonare la città. Prima dell'entrata delle truppe tedesche, gli inglesi avvilirono, come di consueto nei centri europei che hanno avuto la sventura di doverli subire, numerosi magazzini e principalmente le gioiellerie. Negli appartamenti privati sono stati rubati oggetti di valore e biancheria.

L'IMPERO INGLESE

LA CRISI dei Dominii

L'Inghilterra ha informato la Nuova Zelanda che non le è più possibile importare burro e carne per mancanza di mezzi di trasporto. Non soltanto burro e carne, ma frutta, grano, mais, riso e cotone, Londra non può acquistare in Nuova Zelanda, in Australia e nel Canadà. La guerra ha stroncato le basi economiche dell'Impero (importazioni di materie prime agricole ed industriali da parte della Metropoli ed esportazione di manufatti) e la crisi di mese in mese diventa più acuta.

Al Canadà, Londra ha imposto un piano di produzione bellica superiore alla capacità del Paese. Ottawa è costretta a chiedere aiuto a Washington ed i rapporti economici e politici tra il Canadà e gli S. U. diventano sempre più stretti. Il Canadà è fedele alla Metropoli ma si prepara una via di uscita in previsione d'una catastrofe.

La situazione non è migliore in Australia e nella Nuova Zelanda. Lo sforzo bellico richiesto da Londra è meno intenso, ma la produzione agricola dei due Paesi ha perso quasi tutti i suoi sbocchi e lo sviluppo industriale non è tale da compensare il disavanzo. Da un punto di vista militare la situazione di questi due continenti, situati nel cuore del Pacifico ed abitati da pochi milioni di uomini, dipende più ancora di quella del Canadà dagli S. U. Nel caso abbastanza probabile di una guerra nel Grande Oceano non saranno certo le forze navali britanniche impegnate nel Mediterraneo e nell'Atlantico che potranno difendere l'Australia e la Nuova Zelanda, perciò anche questi due Dominii hanno gli occhi fissi su Washington.

Canadà, Australia e Nuova Zelanda erano sinora legate da attive comunicazioni marittime organizzate dalla Marina inglese. Poco a poco, causa gli affondamenti nell'Atlantico e nel Mediterraneo, Londra ha dovuto ritirare quasi tutta la sua flotta mercantile dal Pacifico. Ora le comunicazioni tra i Dominii sono state assunte dalle Società di navigazione degli S. U. ed in minor misura da quelle del Giappone. Tutti i servizi marittimi per mancanza di mezzi, sono stati ridotti a proporzioni così modeste che sono insufficienti a questi due Stati per applicare il piano di produzione bellica richiesto dalla Metropoli. Mancano le materie prime, i macchinari (che ora gli S. U. esportano con difficoltà) ed anche i mezzi finanziari. Man mano che la situazione dell'Inghilterra peggiora, aumenta, anche per ragioni tecniche, l'isolamento dei Dominii da Londra. Nell'attesa, Washington si prepara a prendere il posto che, nel 1941 o nel 1942, resterà vacante.

L'ultima battaglia nel Peloponneso

Come fu che 450 uomini al comando di un tenente fecero prigionieri gli 8200 inglesi, retroguardia dell'esercito in fuga

Berlino, 6 maggio.

All'ombra della bandiera del Reich, dalle rocce del Capo Matapan — estremo lembo di terra del Peloponneso — il corrispondente di guerra Hans Leitner guarda il mare dorato dal sole. Ecco, la consegna affidata al battaglione del tenente K. sul territorio preso è stata eseguita; sul territorio greco non c'è più neppure un soldato britannico. Forse la fatica, forse il caldo, forse il fascino di terre nuove, probabilmente tutto questo cose insieme, hanno impedito al collega Leitner di raccontare prima di oggi la movimentata storia dell'ultima battaglia della campagna balcanica. Ma finalmente si è deciso a scrivere come il battaglione del tenente K. dopo aver fatto una veloce corsa attraverso tutto il Peloponneso, abbia finalmente acchiappato per la coda l'ultima retroguardia britannica, abbia dato battaglia a Kalamata e catturato tutta una divisione di uomini (Leitner dice 10 mila uomini, ma il bollettino del Comando Supremo ha detto 8200 e bisogna attenersi alla versione ufficiale).

A Tebe il generale di divisione aveva chiamato il tenente K. e gli aveva comandato: « Tenente, andate ad assicurarvi se nel Peloponneso si sono annidate delle forze britanniche ».

Alla calcagna dei fuggiaschi

Il tenente K. aveva salutato, aveva comandato di saltare nei carri armati veloci (chiamiamoli così perchè questa specie di autoblinda — carri armati germanici non hanno ancora un nome di battesimo) ed era corso col suo reparto verso il Sud. A Malakassa gli era sembrato di vedere gli inglesi.

« Sta attento — aveva detto al suo aiutante di battaglia — che cominciamo subito a mettere le mani ».

Invece, gli inglesi non ne avevano nessuna voglia perchè si preoccupavano di far saltare qualche ponte e poi via a tutta velocità. E i tedeschi del tenente K. dietro anche loro appena approntato un guado. A Kleusi non si fermarono neppure; chiesero alla gente se avevano visto passare gli inglesi; ma nessuno sapeva niente.

A Corinto, invece, dopo una allegra traversata del canale (faceva caldo e i soldati con la scusa di preparare una passerella si erano gettati a nuoto e avevano fatto un bagno) i paracadutisti si erano offerti di dare una mano e diedero ottime informazioni.

« Correte più che potete! Forti contingenti britannici scappano verso Sud lungo la strada Argo-Tripolis-Megalopoli! »

I soldati del tenente K. non ebbero bisogno di altri incitamenti. Avanti a tutta velocità! Cominciò una corsa inseguitata sulle pessime strade del Peloponneso. Man mano che venivano percorsi i chilometri, la colonna motorizzata germanica aumentava di sonorità perchè i bidoni di benzina situati sui piccoli carrelli a rimorchio, si sbattevano vuotando e rimbombavano allegramente ad ogni sobbalzo e ad ogni pietra che li colpiva.

A Sparta il tenente K. si fermò cinque minuti per issare una bandiera del Reich. Poi diede l'ordine di proseguire. Prima, però, acciuffò quattro inglesi che erano rimasti ad osservare l'alzabandiera, li ridusse sul loro carro armato inutilizzato da un incidente e li lasciò relegati sul carro ufficiale.

« Non si sa mai — aveva detto al suo aiutante di battaglia —; questi quattro, a lasciarli soli, sono capacissimi di fare quel che tutto l'esercito inglese non potrebbe e cioè pigliare una nostra bandiera ».

Finalmente, in fondo alla valle, fra i boschi di ulivi, le avanguardie tedesche scorsero Megalopoli. E oltre la città, lungo la strada che corre in direzione di Kalamata densi nuvoli di polvere.

« Signor tenente! — urlò l'aiutante di battaglia — li abbiamo presi! »

I 450 uomini motorizzati del tenente K. passarono come un uragano attraverso l'abitato di Megalopoli tra lo stupore degli abitanti, alcuni dei quali tentarono ancora in pugno delle bandierine inglesi.

In un'osteria, una diecina di australiani ubriachi fradici bestemmiavano, bevevano e cantavano. La sbornia passò di colpo appena la sagoma di un motociclista germanico, armato di fucile mitragliatore, si presentò sulla soglia del locale. Brontolarono, ma si alzarono in piedi e si misero in ordine. Pensavano che era stato inutile correre come tanti disperati da Salonicco a Megalopoli per poi dover fare a ritroso tutta la strada e proseguire per la Germania.

« Panzer » contro « tank »

A 15 chilometri da Kalamata le avanguardie germaniche presero contatto con l'estrema retroguardia britannica, la quale, vedendo arrivare il nemico, si era sistemata sulla difensiva nella speranza di potervi arrestare e di favorire così l'imbarco dei compagni. Ma la battaglia fu brevissima. Tre carri armati germanici di punta si scagliarono fianco a fianco contro la linea dei carri britannici sparando a ritmo accelerato. Uno dei tre carri, comandato dal caporale Wulleke, salì sopra un tank britannico, e da quella poco comoda posizione dominante cominciò a mitragliare il nemico che si arrendeva senza fare difficoltà. I primi 600 prigionieri erano fatti.

Il capitano inglese comandante della retroguardia salutò il tenente K.

« Io vi ho visto, almeno credo, a Malakassa — disse — e non avrei mai creduto che avreste potuto raggiungerci dopo tutte le distruzioni che abbiamo compiuto durante la ritirata ».

Già, si erano visti a Malakassa. Ma non era il momento più opportuno per chiacchierare, tanto più che stava per tramontare il sole. Avanti ancora. Una pattuglia di tre carri armati entrò in Kalamata deserta. Silenzio perfetto. Deserto assoluto.

Il caporale Wulleke, comandante di tutta l'avanguardia qualche lava: « Dove saranno andati a fermarsi quei maledetti inglesi? ».

A titolo di risposta una grandine di pallottole investì i tre carri armati tedeschi. Appiattiti nelle case, sui tetti, agli angoli delle strade, gli inglesi si preparavano a resistere. Per giunta, dalle montagne che circondano la città cominciarono a rombare i cannoni da campagna inglesi.

« Maledizione — disse il tenente K. — in questa città mi è scatenato l'inferno! ».

La situazione era pericolosa, ma il soldato tedesco non indietreggia mai. I tre carri armati dell'avanguardia, stanchi di fare da bersaglio a tutta la divisione inglese, si fecero in una stradetta per meditare sul da farsi. Ma nel frattempo tramontò il sole. Si procedette di conserva. Ad un tratto, passando davanti a un portone il caporale Wulleke vide qualche cosa e urlò un ordine:

— Girate la torretta. Fuoco contro il portone!

Troppo tardi. Dal portone erano partiti due colpi di cannone e la torretta del carro armato era stata colpita e immobilizzata. Nella piccola strada si accese una furibonda battaglia. Non durò a lungo. Un fazzoletto bianco fece il prodigio. Magi magi, gli inglesi si arresero e gli abitanti della piccola strada cessarono di soffrire di cardiopalma.

Ma il tenente M., comandante della compagnia pesante, giaceva al suolo inanimato. E' ferita grave; chiede da bere. I soldati gli stanno intorno. I prigionieri osservano. Accorre il tenente K. comandante della colonna.

« Me ne vado, Willy — dice il tenente M. con voce sommessa.

Poi con tono sublime aggiunge:

« Ho passato le consegne al caporale Wulleke. La propongo per la Croce di ferro. E' un ottimo soldato ».

Battaglia notturna

Poi tace. Ricomincia a parlare:

« Domattina si arrenderanno. Tenente K. vi prego di mandare a mia madre il mio portafogli e il mio orologio ».

Poi chiude gli occhi. Tutti stanno per intenerirsi, ma in qualche parte della città scoppia un nuovo fuoco di fucileria. Gli ordini scattano, i motori rombano. Ricomincia la caccia attraverso le strade assonse e deserte. Il tenente M. morirà per strada come un soldato, senza un lamento. I combattimenti sono aspri, sanguinosi. Anche il battaglione A. cade colpito da una raffica di mitragliatrice. Finalmente le batterie tedesche motorizzate da 150 millimetri trovano una piattaforma favorevole e cominciano a ingranare il loro rapidissimo fuoco spaventoso a zero. Quando brilla il lampo di un colpo nemico, più una salva di batteria. La battaglia continua per tutta la notte.

Cento cannoni, cento cannoni. Poi finalmente, poco prima del sorgere del sole si presenta un parlamentare, rappresentante del generale di brigata inglese che comandò tutta la colonna britannica. Vuole patteggiare la resa.

« Senza condizioni! » stabilisce senz'altro il tenente K. che ha veduto cadere ad uno ad uno tutti i suoi subordinati. Con un ufficiale tedesco c'è poco da discutere, specialmente con uno che ha corso per 500 chilometri e combattuto faticosamente tutta la notte. E gli inglesi non discutono perchè sono convinti che il nemico sia molto più forte di quel che veramente non sia.

Così, 8.200 inglesi si sono arresi a 450 tedeschi comandati dal tenente K.

« Un bel colpo — ha detto l'ufficiale di battaglia — quei prigionieri a Berlino! » ed ha chiesto al caporale Wulleke:

« Cosa ne farete voi dei vostri prigionieri se te li lasciassero? ».

Il graduato ha pensato un pochino, stupito della domanda.

« Ma non me li lascieranno! ».

« Lo so. Ma se te li lasciassero? ».

« Li porterei a casa. Al mio paese dicono che ci vogliono uomini per coltivare le patate ».

Tutti si sono messi a ridere, ma il caporale Wulleke è rimasto serio. Non ci trovava proprio niente da ridere in tutta questa storia, tanto più che sotto gli ulivi riposava per sempre il suo comandante, il coloroso tenente M.

Così si è svolta ed è stata combattuta l'ultima battaglia della campagna balcanica.

Felice Bellotti

La festa di San Giorgio

solennemente celebrata a Cettigne

Calorose dimostrazioni di gratitudine per l'Italia liberatrice

Cettigne, 6 maggio.

Per la prima volta, dopo 22 anni, il popolo montenegrino ha celebrato oggi, con grande solennità, la festa di S. Giorgio, patrono della Casa reale Petrovic e protettore del Montenegro. Il ripristino della celebrazione, che il passato regime aveva sempre proibito, ha assunto un carattere di vibrante manifestazione patriottica con calorose espressioni di gratitudine per l'Italia. Tutta la popolazione di Cettigne aveva letteralmente stipato la cattedrale ortodossa e gremito la piazza antistante.

Il commissario civile Mazzolini e il gen. Tucci comandante la Divisione Messina sono giunti al tempio salutati all'ingresso dal Metropolita Gioacchino. E' stata quindi celebrata la messa solenne con cori religiosi, cui hanno assistito le autorità, civili, militari e tutti gli ufficiali, del presidio, italiani. Dopo la messa il metropolita ha recitato la preghiera per i Principi di casa Petrovic. All'uscita dal tempio la popolazione ha improvvisato una calorosissima dimostrazione al grido di « Viva l'Italia, viva l'Esercito Italiano liberatore del Montenegro ». Ha risposto il commissario Mazzolini augurando prosperità e fortuna al Montenegro indipendente, suscitando nuovi entusiastici applausi ed evviva all'Italia. Quindi ha avuto luogo, nella residenza del metropolita, un ricevimento al quale hanno partecipato il commissario Mazzolini e il gen. Tucci e nostre personalità, italiane e locali.

Il metropolita Gioacchino ha infine offerto ai presenti il « koglivo » come il simbolo di amicizia e fedeltà. Allorchè il rappresentante dell'Italia ha lasciato la residenza metropolitana entusiastiche acclamazioni popolari si sono rinnovate.

Il Sovrano apre la Mostra dell'Accademia germanica di Roma

Roma, 6 maggio.

(*C. b.*) - Nella serena e fiorita solitudine di Villa Massimo, sede dell'Accademia tedesca, anche quest'anno, nonostante la guerra, sono state esposte le opere dei pensionati che la Germania, come del resto altre Nazioni d'Europa e d'America, manda in Italia a perfezionarsi nella loro arte ed a trarre motivo di ispirazione e di studio nell'assiduo contatto dei nostri monumenti e dei nostri esplosivi lavori di ogni epoca.

La Mostra, inaugurata oggi dalla Maestà del Re e Imperatore, il quale è stato ricevuto e accompagnato nella visita dall'Ambasciatore, dal direttore dell'Accademia, dal principe Giorgio di Baviera, camerlengo di San Pietro e dal Principe di Bismarck, consiste, in tre sale, pitture sculture acquerelli disegni di dieci artisti, alcuni dei quali già favorevolmente noti, tutti in grado di dare la giusta misura della sincerità che oggi anima l'arte tedesca dopo un periodo breve ma intenso di disorientamento e di aberrazioni.

Le opere esposte sono poco più di una cinquantina e gli artisti espositori dieci: sei pittori e quattro scultori. Ci pare che il primo che meriti di essere segnalato sia Helmut Rühmer un pittore che sebbene giovane si avvicina alla tradizione neo-classica con frequenti riferimenti a maestri tedeschi moderni. Nelle sue composizioni rivela un temperamento pensoso, e i suoi paesaggi interessano per alcuni facili effetti scenografici. Karl Clobes si afferma con una piacevole natura morta, più decisa di altre pitture più grandi. Gottfried Meyer, il quale ha pure uno studio per affresco rappresentante due giovani coricati, piace particolarmente per un ritratto di donna sullo sfondo della Trinità dei Monti, e per una testa di ragazza. Wolf Röhricht ha tre limpidi e ariosi paesaggi. Giovanni Schmid si fa anch'egli notare con i suoi paesaggi di Scanno e del Palatino e per un espressivo ritratto di uomo. Hans Gassmann espone un Palatino visto di sera, e un frammento, intitolato: « Alloro » in cui mostra i varii aspetti della sua arte.

Degli scultori ci sembra giusto ricordare prima di tutti Julius Dorer per una figura di donna accasciantesi e specialmente per una testa di fanciulla, sua figlia, resa con viva delicatezza.

Vanno anche lodati gli altri tre: Hans Stangl con un nudo femminile ben studiato e costruito; Ruthild Hahne con quattro piccole sculture vivamente sentite, e Heinrich Drake che in un nudo di donna mostra di essere un attento osservatore e plasmatore della realtà.

I lavoratori dell'albergo in Germania

Tremila partiranno tra il maggio e il giugno - Il primo nucleo da Torino

Roma, 6 maggio.

In base agli accordi del febbraio scorso fra la C. F. Lavoratori del commercio e gli organi competenti della *Deutsche Arbeitsfront*, in considerazione degli ottimi risultati conseguiti negli esperimenti effettuati nel 1939, entro i mesi di maggio e giugno si trasferiranno in Germania tremila lavoratori italiani del commercio del settore albergo e mensa. Il primo nucleo di tali lavoratori è partito da Torino il 28 aprile scorso.

Le razioni alimentari per le mondariso forestiere

Roma, 6 maggio.

In relazione all'attuale razionamento e controllo dei generi alimentari, le due Confederazioni dell'Agricoltura hanno concordato e fissato la razione giornaliera dei generi alimentari da somministrare alle mondariso forestiere durante i quarantacinque giorni in cui si presume abbia a durare la prossima campagna di monda e trapianto del riso.

La razione giornaliera in parola si compone delle seguenti quantità e quantità di generi alimentari: riso grammi 133; pasta grammi 67; lardo grammi 13,3; pane grammi 600; conserva grammi 20; formaggio uso grana e uso reggiano grammi 10; fagioli grammi 100 (da sostituirsi per tre razioni giornaliere con grammi 80 di altri legumi o grammi 120 di patate e grammi 150 di verdure varie; vino litri 1/4 (alla domenica); carne grammi 250 (grammi 125 il sabato e grammi 125 la domenica); formaggio dolce (provolone o ementale o bel paese) grammi cento (da distribuirsi il mercoledì); latte litri 1/4 (nei giorni di lunedì, martedì, giovedì e venerdì).

I Buoni del Tesoro

I premi minori per le Serie BB e CC

Roma, 6 maggio.

Presso la Direzione generale del Debito Pubblico sono state eseguite le estrazioni per l'assegnazione dei premi di centomila lire, di cinquantamila lire, di diecimila lire, pagabili a partire dal 15 agosto 1941-XIX, per le serie dei Buoni del Tesoro novennali 1949, appresso indicati:

Serie BB. — I due premi di centomila lire sono stati assegnati, rispettivamente, ai Buoni

389.517 343.333

I quattro premi di cinquantamila lire sono stati assegnati, rispettivamente, ai Buoni

342.173 350.089
1.389.961 1.980.293

I cinquanta premi di diecimila lire sono stati assegnati, rispettivamente, ai Buoni:

99.212	146.636	227.817
311.478	346.054	350.210
353.305	359.042	437.154
469.294	484.800	605.863
607.970	648.309	673.425
709.437	747.877	779.156
799.134	810.666	860.230
884.800	903.878	927.284
1.009.871	1.028.381	1.063.690
1.124.464	1.130.965	1.260.490
1.309.387	1.423.144	1.473.021
1.491.039	1.506.041	1.506.959
1.508.808	1.560.046	1.638.439
1.654.393	1.665.397	1.682.182
1.714.573	1.819.176	1.845.207
1.029.564	1.930.816	1.933.257
	1.972.320	1.986.180

Il premio di un milione fu assegnato al Buono 519.072; quello di 500 mila lire al Buono 1.611.087.

Serie CC. — I due premi di 100 mila lire sono stati assegnati, rispettivamente, ai Buoni

304.078 1.363.582

I quattro premi di 50 mila lire sono stati assegnati, rispettivamente, ai Buoni:

22.332	635.856
1.673.644	1.775.396

I cinquanta premi di 10 mila lire sono stati assegnati, rispettivamente, ai Buoni:

24.994	32.089	45.690
72.032	96.820	153.215
201.106	241.568	250.092
309.372	316.921	365.895
379.744	424.385	522.425
595.260	608.129	613.319
618.685	628.382	629.794
796.114	839.323	928.312
935.782	962.671	994.766
1.023.380	1.031.222	1.073.600
1.171.867	1.383.278	1.365.662
1.514.400	1.526.946	1.586.395
1.569.410	1.581.693	1.580.718
1.590.920	1.605.885	1.637.271
1.774.999	1.779.280	1.780.344
1.816.744	1.853.096	1.938.631
	1.944.221	1.965.632

Il premio di un milione fu assegnato al Buono 1.012.536; quello di 500 mila lire al Buono 419.228.

FIAT

Società Anonima - Sede in Torino

Capitale versato L. 400.000.000

Pagamento Dividendo Esercizio 1940

Si avvertono gli Azionisti che il dividendo dell'Esercizio 1940 di Lit. 20 per ogni azione, è pagabile, a partire dal 12 corrente, contro ritiro della cedola n. 25:

- per i titoli nominativi - esclusivamente presso la Sede Sociale in Torino, Via Nizza 250, al netto di ogni trattenuta.
- per i titoli al portatore - sotto deduzione dell'imposta 20%, presso la Sede Sociale in Torino, Via Nizza 250 e presso i seguenti Istituti:

BANCA COMMERCIALE ITALIANA - Sede di Torino, Milano, Genova, Firenze, Roma e Bologna.
CREDITO ITALIANO - Sede di Torino, Milano, Genova, Firenze, Roma e Bologna.
BANCO DI NAPOLI - Sede di Torino, Milano, Napoli.
BANCO DI ROMA - Sede di Torino, Milano, Genova, Firenze, Roma.
BANCA POP. COOP. AN. DI NOVARA - Sede di Torino, Milano, Genova, Roma e Novara.
BANCO AMBROSIANO - Sede di Torino.
IST. FINANZ. INDUSTRIALE - Sede di Torino, Galleria S. Federico.

Le cedole dovranno essere elencate in apposita distinta a stampa (messa a disposizione degli Azionisti presso la Sede Centrale e presso i singoli Enti), distinta che dovrà portare la firma dell'esibitore.

Si avverte che non si farà luogo a pagamento di dividendo nè sui vecchi titoli azionari, nè sui buoni provvisori (emissione 1934) se non previo loro cambio in titoli definitivi. Il cambio avrà luogo esclusivamente presso la Sede Sociale. 12736

Torino, 6 maggio 1941 XIX.

Il Consiglio di Amministrazione.

Per i bambini che frequentano le scuole

I bambini sofferenti di gracilità costituzionale, di anemia, di linfatismo, sono poco resistenti alla fatica. L'orario scolastico è, per loro, faticoso.

INCONTRI

Chi l'avesse visto, affondato nella poltrona, gli occhi cerchiati di stanchezza, sfogliare una rivista tecnica, prendere ogni tanto qualche appunto su un taccuino, segnalerlo, non avrebbe mai supposto che in una città lontana, in un altro paese, quel signore che era ospite dell'albergo da qualche giorno fosse solito vivere con una bellissima donna. La piega stanca delle labbra, i pochi capelli che gli rigavano il cranio lucido facevano tuttavia contrasto con gli occhi azzurri di una trasparente chiarezza; occhi capiti, avresti detto, al viso ingenuo di un bambino biondo. Le mani le muoveva di continuo, irrequiete, ma le dita tradivano non so quanta delicata morbidezza e un tremore che voleva essere trattenuto, dubbioso di essere scoperto.

Nè sarebbe stato facile supporre nostalgie di tenero innamorato anche in quell'altro signore che sedeva nella poltrona poco lontana. Sul viso di questi, alla corta spazzola dei baffi, che dava autorità o severità alla bocca, faceva riscontro l'arco delle sopracciglia folte sugli occhi nerissimi. Quella sera, di tutti gli ospiti dell'albergo quei due soltanto non avevano abbandonato la sala, dopo pranzo. Loro due soltanto non dovevano avere amici in quella città per loro certo straniera. Che tutti e due fossero di uno stesso clima lo si indovinava però, anche così diversi come apparivano alla prima occhiata, sia dalla foggia del vestire che dal taglio moderato dei capelli sulle tempie, lì in quella città dove gli uomini amano farseli radere. Ma l'uomo che guardava curioso quell'altro che leggeva, fu presto convinto di non sbagliare permettendo alla propria memoria di ricercarlo tra i connazionali, e anzi tra i suoi lontani concittadini.

La memoria gli suggeriva infatti di riconoscere il suo volto accanto a quello di una bella donna, di una donna che sapeva amica della propria, di una che tuttavia non le avrebbe voluta fra le più intime. Di quell'estranea egli conosceva tutti i sentimenti e le aspirazioni, forse anche tutti i capricci, e meglio di quello stesso signore che ora gli sedeva di fronte e che da anni a quella donna viveva accanto. La sua compagna gli aveva infatti riferito ogni confidenza che l'altra le aveva fatta, l'aveva messo al corrente di ogni sua delusa speranza di ogni suo accanito desiderio, di ogni suo raggiro. E ora lui poteva sorridere maligiamente, dicendosi che forse le stesse confessore di quella donna, se pur donne come quella avevano confessarsi, non la conosceva quanto lui che le era ignoto, ma che aveva sentito rinsuonare in poche parole schiette e crudeli ogni sua segreta emozione.

La pigrizia non gli consentì di alzarsi dalla poltrona per distrarsi da quel maligno ma triste accanirsi di ricordi. Fuori, gli pareva che la notte dovesse correre intorno alla casa come un fiume nero. Spingendo lo sguardo al di là della vetrata aveva visto il portiere uscire dal suo banco, affacciarsi alla porta di strada, rientrare tutto infreddolito stropicciandosi le mani e incassandosi nelle spalle. L'aveva visto aniare attraverso i vetri, sincerarsi che nella vasta sala non ci fossero che lui e quell'altro che leggeva. D'un tratto il lampadario in mezzo al soffitto s'era spento e non era rimasta accesa che la lampada tra le loro due poltrone. Gli parve di essere anche più stretto in un cerchio di accorata tristezza e di intima confidenza. Rilucevano ora nella penombra soltanto il cranio spiumato di quell'ignoto compagno e le loro mani color dell'avorio. Due contro a imporsi una rigida disciplina dei sentimenti, tentò di sfuggire da quell'accorata mestizia; ma come nella sua città lontana, accanto alla sua donna, egli non riusciva a frenare l'ansia di un affetto che implorava di essere corrisposto, così ora la contaminata riservatezza faceva argine al desiderio di confessioni, di intimi conversari, di rievocazioni e di nostalgie che la solitudine — egli diceva la noia — gli scaviva. Soffriva per la prima volta di non avere un amico, di non aver dimostrato mai la propria comprensione a un suo simile, di aver sempre e soltanto lottato per vincere i nemici e per superare i compagni. Per quell'uomo del quale tutto gli era ignoto fuorchè le sorgenze delle quali egli non poteva rendersi conto ma che lui gli conosceva, per quell'ignoto che ai suoi occhi non poteva avere che il merito di rievocargli la patria lontana, egli sentiva pietà e affetto. Guardandolo, e sempre meglio riconoscendolo, facendosi ad ogni sguardo più certo della sua identità, provava un sentimento non ancora sofferto. Pensò, per non intenerirsi, che laggiù, nella loro città, egli avrebbe riso di lui. Le sue disavventure di uomo innamorato l'avrebbero forse divertito. Qui, ora, l'immalinconivano. Sentiva nascere una solidarietà e un affetto che lo invogliavano a parlargli, per cominciare a scrollare quella specie di pettorale in guardia e di difendersi. Si domandava se non fosse suo dovere svelargli quei segreti che egli conosceva e che l'avrebbero costretto, una volta conosciuti, a liberarsi di una donna che egli certo amava ma dalla quale certo non era riamato. E non il desiderio di fargli del male, ma il bisogno di proteggerlo, di aiutarlo a difendersi, gli fecero più volte schiudere le labbra per dirgli la prima di quelle parole che gli sembravano doverose. Le sentiva bruciargli le labbra, dolergli sui denti, e ogni volta che le ricacciava gli scoppiavano nel petto.

S'accorse che anche lui, quell'uomo, ora lo guardava. Alzava timidamente gli occhi dalla pagina, faceva scorrere lo sguardo sul pavimento, lo svagava subito dietro le sue spalle non appena temeva di incrociarlo col suo. D'un tratto sospettò che anche lui, quell'uomo, avrebbe potuto forse volergli parlare. Dubitò che anch'egli lo avesse riconosciuto e che ora desiderasse confessargli con altrettanta sincerità quello che a sua volta egli sapeva di lui e della sua donna. Ricordò di aver molte volte sospettato, di essersi troppe volte chiesto se i sentimenti della donna che gli viveva accanto fossero simili a quelli della sua amica, a quei segreti sentimenti ch'alla di quell'altra gli aveva riferito. Forse quell'uomo sapeva di lui le stesse cose che egli a sua volta si struggeva di rivelargli. Gli pareva persino di leggergliele negli occhi, quando da scrollo si fecevano d'un tratto curiosi e forse ironici. E quella malinconia che ora li velava, non era la stessa malinconia che forse era nei suoi? E se così non era, perchè gli facevano nascere il dubbio che a se stesso avrebbe dovuto rivolgere quelle parole amare e crudeli che in inaspettata amicizia per un connazionale ignoto, incontrato per caso in una sera triste, nella sala di un albergo in una città lontana, quasi gli imponeva?

Riuscì a parlare, finalmente, ma seppe dire qualche parola soltanto. Allungò, rispondendosi, alle loro compagne, ma non ne pronunciarono il nome. Parve a l'uno e all'altro che, dicendoli, si sarebbero fatti del male, e sentivano invece di volersi bene. Si strinsero forte la mano quando si augurarono la buona notte. L'uno promise all'altro, pur senza parlare, che tornati nella loro città, si sarebbero obbediti e che avrebbero avuto quel coraggio che la loro dignità di uomini loro imponeva.

Quando però si rividero qualche mese dopo in un ristorante della loro città, si riconobbero ognuno al braccio della loro compagna. L'uno pregò, senza una plausibile giustificazione, la sua donna di seguirlo in un altro locale, e l'altro fu contento di vederlo allontanare. L'uno continuò a faticare sui libri di meccanica, l'altro a imporre a tutti la sua franca maschera di uomo sicuro di sè e orgoglioso: anche se nè all'uno nè all'altro riuscì mai di dimenticare quella notte passata in una città straniera e lontana, nella quale nessuno dei due avrebbe voluto mai più ritornare.

Franco Bondioli

Nella Grecia conquistata

I segni della guerra sono ancora dovunque visibili, ma la vita rinasce e gli ateniesi si sono abituati a veder passeggiare per le vie i soldati dell'Asse

(DAL NOSTRO INVIATO)
Atene, 6 maggio.

L'accoglienza che ci doveva parlare da Berlino ad Atene era in ritardo. Una sosta alla mascherina ci aveva trattenuto la sera prima a Vienna; poi, per la necessità di rifornimento di benzina, a Sofia avevamo perduto ore preziose. Si sapeva che la grande parata militare ed Atene ces fissata per sabato scorso. E bisognava arrivarci ad ogni costo. Pensammo di dirigere di Salonicco quando già ci eravamo. Fatto di noi i contorni della costa alcuna tranquillità. Salimmo le creste dell'Olimpo si sbadigliavano, attivo, nella centrale del tramonto.

Ma alla parata di Atene bisognava arrivare ad ogni costo; a costo di affrontare l'incognita di un atterraggio di fortuna sul campo di Tatoi. Più che a Yanavia, più che la sfilata delle città conquistate sul fronte occidentale, doveva incidersi nel nostro ricordo la parata vittoriosa di Atene. Era la prima volta che i nostri sfilavano in parata accanto ai camerati dell'Asse. Erano venuti i nostri alfieri delle annalenze dell'Epiro con lunghe marce attraverso il Pindo, la Tessaglia e le montagne dell'Olimpo.

Fra i prigionieri liberati

Era un reggimento di formazione con la bandiera, la sola bandiera ammessa alla parata di Atene. Con esso, tutti lo sentivamo, sfilavano i nostri morti del fronte di Albania, caduti gloriosi che diffamarono la qualità di antibritannica della lotta antibritannica sul fronte balcanico all'Esercito italiano.

«Giornata storica quella della parata militare di Atene, storica per questa solenne commemorazione della collaborazione militare tra le Potenze dell'Asse»: chi così ci dirà giorno se non si è combattuto e sulle cui prossimità immediate ci vorrà ieri erano in mano le ultime azioni delle colonne tedesche di rastrellamento.

A più riprese la nostra macchina deve scalare dei passaggi obbligati per cedere il passo a formazioni da rimbalzamento, truppe cinzalate che tornano dal Peloponneso. Lunghe colonne autocarrate si incrociano verso il sud con ogni sorta di materiale. Sul ciglio della strada carcasse di autocarri inglesi sono numerose e abbandonate. Fra l'altro, uno piccolo tank pressochè intatto, con la targa bilingue: inglese ed araba.

Sotto la scogliera emerge dal fondale la metà di una nave da trasporto, il cui tentativo di autocalare in riva, al riparo delle acque, è stato infranto dalla bomba di una Stuka. Un lezzo pestilenziale si sprigiona dal basso. Le navi devessere rimaste carica di morti.

Più in là, dove la via comincia a scendere verso la pianura dell'Istmo, l'idillico paesaggio di rocce e di pinete è simultaneamente quasto dalle tracce della lotta recente. Sono i carri armati che debbono avere fatto qui irruzione fra una colonna nemica britannica. A decine, sul pendio soffocante della strada impietosamente le carcasse dei mezzi. Sul ciglio opposto una cozza grave di fumo è stata piantata nel terreno sassoso; e una fossa comune nella quale sono sepolti una cinquantina di soldati britannici.

Poco prima di arrivare al canale, la strada è tutta occupata per la sua lunghezza di un paio di chilometri, da una vera fiumana di soldati greci liberati dalla prigionia e che rientrano ai loro paesi. Un treviino fermo sulla calata è preso di assalto. A centinaia i greci si intallano sui tetti dei vagoni, ed attendono pazientemente che il convoglio si metta in moto. Otto ore dopo, al nostro ritorno dal Peloponneso, li rivedremo fermi allo stesso posto.

All'entrata del canale, che varchiamo su di una passerella improvvisata dai genieri tedeschi, incrociamo una colonna autocarrata di parcaduttisti. Non cinciamo a sapere se si tratta della stessa formazione che ha partecipato alla presa del canale, oppure di elementi diversi reduci da altre imprese nei settori orientali e meridionali del Peloponneso.

Ventiquattro fosse

La partecipazione dei paracadutisti alla presa dell'istmo di Corinto trova conferma nel sopraluogo che abbiamo modo successivamente eseguire di fare alla testa di ponte, a metà dell'istmo stesso. Questa azione ha avuto molti punti di contatto col colpo di mano effettuato nel maggio scorso, durante l'offensiva di Occidente, pel passaggio delle teste di ponte al di là del canale Alberto, nel settore di Mostarichi e di Lissi; e ci rivela il carattere decisivo per l'occupazione di tutto il Peloponneso. E' grazie a questa azione di sorpresa che si è eliminata sul nascere ogni speranza inglese di una guerra a guerriglia nel Peloponneso.

Gli inglesi furono colti così di sorpresa da non avere il tempo di fare saltare le mine, già predisposte, per la distruzione del ponte sospeso al di sopra del Canale. I tedeschi, come ogni sappiamo, furono perciò in grado di varcare attraverso il ponte una prima formidabile colonna di carri armati, quella stessa che di Tebe era scesa con fulminea sorpresa su Megara. Il ponte andava distrutto in un secondo tempo, a seguito della esplosione di sei grandi autocarri britannici, che provocarono l'accensione delle cariche di dinamite. L'attraversato di un piccolo gruppo di ricognizione specializzati, salvati di sorpresa alle spalle dei nemici, ha dunque malamente una volta di più il successo di tutta l'azione.

Come al solito, la messa in esercizione di questo ponte ha trovato appoggio in un calcolo rigorosamente preciso delle possibilità offerte dal terreno, specialmente dall'acqua presente che si stende al centro dell'istmo, sul lato sud del Canale, il solo veramente accessibile per una seria minaccia di attraversata.

Venticinque fosse sono allineate al limite meridionale dell'altopiano, rivolte al lungo percorso dai ponti. Non ci è dato del ponte soltanto. Ne ci altre fosse stanno battendo le ultime pinete di ferrigno pietroso. Un gruppo di soldati in tuta verde è schierato di fronte alle fosse. Un altro soldato in divisa di «sfrangiatore» dice brevi parole di addio: «Non è in terra nemica che riposerà, camerati. Ogni che l'ultimo britannico è stato cacciato dalla Grecia, questo suolo sarà di nuovo del suo popolo non ci sarà più nemici. Qui scappiamo che, presto, potrete ora riposare veramente in pace. Ciò tempera il rimpianto che ci stringe il cuore in questo momento».

Commerci di ebrei

Delle lucky esplorati, scavate in mezzo alla strada, proprio alle porte della città, stanno a marcare l'effetto formidabile dell'intervento dei bombardieri. A rimpire le buche ed a rialzare le strade lavora un gruppo di prigionieri britannici. E' una massa d'opera che non difetta, in questo settore. Ad un chilometro al di là di Corinto, in un campo che i greci avevano già utilizzato per la truppa, si vanno concentrando poco alla volta i 5000 prigionieri di guerra rastrellati dalle colonne tedesche nel Peloponneso.

Ve ne sono di tutti i paesi e di tutte le razze dell'Impero, australiani dal cappellone a larga tesa, neo-zelandesi, indiani, ebrei di Palestina e, con una proporzione dell'uno a dieci, persino qualche inglese autentico. I tedeschi sono severissimi mentre li rastrellano; e trattano infatti i prigionieri con severità. Ma, purtroppo, in terra del Peloponneso, anche nella regione di Corinto tanto famosa per le sue ville e per suoi vigneti, non offre molte risorse dopo che gli inglesi stessi ci han fatto man bassa per ciò che era asportabile.

I prigionieri britannici si dispongono avidamente parti e ripolle che i contadini di Corinto vendevano loro, con la mediazione di qualche ebreo, anch'esso prigioniero, attraverso le maglie dei fili di ferro spinato.

Passiamo interrogare un prigioniero australiano che ci dichiara di essere stato fino all'ultimo ascolto quotidiano alla radio di Sydney: afferma che avrebbe dovuto essere imbarcato il giorno in cui il comando britannico aveva fatto distribuire alle truppe rimaste a sud del Canale di Corinto un ordine del giorno in cui annunciava personalmente che questo settore era al sicuro dagli attacchi aerei e che, a differenza di quanto era avvenuto in Macedonia e in Tessaglia, la ritirata nel Peloponneso sarebbe stata lunga...

In disparte sta un gruppo di truppe serbe. Si tratta di elementi che avrebbero dovuto funzionare da collegamento col Corpo britannico. La loro funzione, a quanto degli avvenimenti che si sono svolti sul fronte di Macedonia, si è poco limitata a seguire gli inglesi nella loro ritirata. Nessuno di questi serbi ha combattuto, e lo si vede dalle loro divise di parata, armati eleganti e decorazioni che luccicano loro sul petto.

Guido Tonella

La "P. K." alla Ridotta Capuzzo

Come gli attacchi dei carri britannici furono respinti dai difensori

(DA UNO DEI NOSTRI INVIATI)
Zona di operazioni, 6 maggio.

Erano arrivati dal fronte due colleghi tedeschi appartenenti alle Compagnie di propaganda. Sono andato a trovarli all'ufficio dei giornalisti presso il Comando tedesco. Stavano lavorando, i tavoli era coperti di carte topografiche, di matite sfatte, di abbondante materiale di studio, di documentazione e di raccolta, di giornali e di libri sull'Africa, sul deserto e sugli Arabi. Quasi corrispondenti tedeschi di guerra portano con loro tutto il necessario, ed anche l'utile, quando partono in campagna. Si portano dietro solide e larghe macchine da scrivere e Erika e quanto altro occorre per essere sempre informatissimi e collegati minuto per minuto con Berlino e col mondo. I giornalisti del Corpo tedesco d'Africa hanno inoltre fondato un giornale, Die Oase, per le truppe. Sul foglio dalla testata semplice e di buon gusto, dove in Creta, uscimmo i attraversato da un sottile pulviscio, non mancano i giuochi passatempo pei soldati. La nostra bellissima Tradotta libica ha scritto loro do esempio.

Mentre discorrevo coi colleghi tedeschi, uno dei quali era il redattore-capo del Lokal Anzeiger, è entrato un soldato recando tre gamelle, il rancio per sè e pei due ufficiali giornalisti. Il rancio era stato tempestivissimo. «Qui in Africa per sentirsi bene, leggeri, svelti, pronti a combattere, bisogna mangiare poco» osservavano i due colleghi tedeschi. «E' pure la mia esperienza di molti anni d'Africa» confermava io. Gli ufficiali mi spiegavano che le truppe tedesche in campagna mangiano poco, non bevendo mai un bicchiere di vino quando c'è. Gli ufficiali vedano e mangiano come i soldati. Rammenti, questo quando cerca militare che più si conosce più si ammira, mangia e dorme come i soldati e tra i suoi soldati, su in primo linea, attorniato da un entusiastico e caldo Stato Maggiore. Ai soldati e agli ufficiali impiantati sull'attenti il generale Rommel parla con tono fraterno, con freschezza affabile, mi con decisione di chi sa di poter contare. Fino all'ultimo, sui propri uomini.

I due colleghi tedeschi corrispondenti di guerra venivano da un fronte vicinissimo, da Ridotta Capuzzo. Mi spiegarono la carta sulla sui occhi e mi illustrarono il combattimento del 21 aprile. Gli inglesi avevano attaccato con imponenti forze corazzate, mostrandosi decisi a superare Ridotta Capuzzo con manovra avvolgente a sud procedendo poi a semicerchio verso il nord-ovest con obiettivo di mare e Porto Bardia o Tobruk. Il piano concepito dal Comando inglese appariva chiaro. Ridotta Capuzzo era investita da una assalto di carri armati uccisi e personali, mentre veniva sottoposta ad intenso bombardamento d'artiglieria pesante con proiettili dal mare. Era lì presente che, se le forze corazzate britanniche avessero travolto la resistenza sulla linea di Ridotta Capuzzo, gli inglesi avrebbero tentato di operare uno sbarco a Porto Bardia, procedendo in seguito avanzazione tra due fuochi, da terra e dal mare. Il combattimento durerà nel Ancora dura quattro ore. I carri armati inglesi, che s'erano avanzati minacciosi col favore della prima luce, furono contenuti arrestati e colti in fuga dall'artiglieria e dagli autocarri delle forze dell'Asse. Apparecchi in picchiata arrivarono a tempo per dare man forte ai panzer-jäger terrestri di carri armati che andavano e con successo s'erano spinti fuori delle posizioni difensive infliggendogli gravi perdite.

Anche quest'attacco inglese, condotto con larghezza e potenza di mezzi, sta ad indicare la risoluzione britannica di rincontrare le rinnovate volontà dell'Antieuropa e gli sforzi bellici dell'Impero sul fronte dell'Egitto, che sta diventando l'altro fronte di guerra dell'Impero inglese contro l'Europa. Il solo decisivo della battaglia del Mediterraneo. Churchill, che nel discorso scorso incoraggiava Wavell alla battaglia citando un noto passo del Vangelo di San Matteo i bussate e vi sarà aperto, domandate e vi sarà dato...», dove e come s'inspirerà oggi, ora che anche l'Europa dell'Asse può concentrare sul fronte della Marmarica gran parte delle sue forze contro il cuore dell'Impero inglese che è sul Nilo?

Antonio Lovato

Corfù chiave dell'Adriatico

Berlino, 6 maggio.

Il corrispondente romano della *Boersen Zeitung* descrive il suo viaggio a Corfù.

Dopo avere accennato alle vicende storiche di tale porto dell'arcipelago, un tempo dominato dagli inglesi, ed essersi particolarmente soffermato sulle vicende dell'isola che ha una estensione di 585 chilometri quadrati con 100 mila abitanti compresi i 32 mila del capoluogo, il giornalista parla brevemente delle condizioni economico-agricole dell'isola con particolare riferimento alle ricche colture di frutteti e di olivi. Egli accenna in seguito alle operazioni belliche svoltesi in quella zona e culminate nell'audacissimo colpo di mano effettuato dagli aviatori italiani e da un gruppo di Camicie Nere che ebbero ragione del munitissimo presidio greco.

Il corrispondente della *Boersen Zeitung* sottolinea poi la grande importanza strategica e politica dell'isola nel quadro mediterraneo, importanza che salta subito all'occhio, osservando un po' da vicino la conformazione geografica dello stretto di Corfù: una flotta che possa giovarsi di questa base navale, afferma il giornalista, è in grado di bloccare senza eccessivo spreco di energia il canale di Otranto e, di conseguenza, l'Adriatico.

Corfù rappresentava dunque, una costante minaccia per i vitali interessi dell'Italia in quel mare. Ma l'importanza di Corfù non consiste soltanto nella possibilità di chiudere l'Adriatico. Essa si accentua e si concreta perchè tutte le coste del Mediterraneo orientale sono notoriamente povere di porti spaziosi e navigabili in profondità. Concludendo, il giornalista tedesco osserva che la conquista di Corfù e delle altre isolette dell'arcipelago da parte italiana è un grande apporto alla realizzazione del progetto dell'Asse di tagliare tutti i fili che collegano la Gran Bretagna non solo al Mediterraneo orientale ma a tutto il vicino Oriente.

IL DUCE SUL FRONTE GRECO

Mussolini segue lo svolgimento delle operazioni dall'osservatorio dello Stato Maggiore.

IL POSTO SICURO

Un cassetto misterioso

Il letterato si chiama Palamà. E' alto, magro, curvo, porta occhiali spessissimi: se glieli togliessero, le tenebre gli piomberebbero intorno: chiunque potrebbe prenderlo per mano, dirgli: «Vieni con me in un giardino meraviglioso», condurlo invece sull'orlo di un precipizio, lasciarvelo cadere. Fortunatamente non [illegible] alcuno persone [illegible] facciano simili scherzi ai miopi.

A trent'anni ha dovuto rifarsi a entrare come avventizio in un ministero.

Ci hanno messi lì in un enorme stanzone pieno di tavoli allineati; [illegible] delle pareti [illegible] completamente ricoperte da scaffali: questi scaffali sono tanto alti che per arrivare alle ultime caselle bisogna arrampicarsi su una scala. Nella parete di fronte alla porta c'è una finestra, grandissima, che dà sul cortile, con una grata di ferro.

Dopo tre giorni di silenzio: — E' una prigione — ha detto Palamà. Nessuno di noi gli ha risposto. La porta è spalancata perchè il funzionario anziano addetto alla nostra sorveglianza possa, in qualunque momento, vedere se lavoriamo o no.

Questo funzionario anziano è piccolissimo e cammina in punta di piedi: lo vediamo ogni tanto apparire sulla porta: ci guarda, sentiamo il suo sguardo sulle nostre nuche, poi sparisce per ricomparire dopo [illegible] minuti. E' un incubo.

Per tre giorni abbiamo lavorato senza parlarci: siamo dieci avventizi nello stanzone, e non ci conosciamo ancora: i nostri cognomi, sì, li sappiamo: li vediamo tutte le mattine sul foglio di presenza: Rossi, Frucassi, Agosta, Vitti, Sorrentino, [illegible] non so chi dei miei nove compagni sia Agosta, chi Vitti, chi Sorrentino.

Verrà il momento in cui romperemo il silenzio e faremo conoscenza, [illegible] per ora evitiamo perfino di guardarci. Buongiorno, buonasera, all'uscita e all'entrata, e basta.

Tranne Palamà, siamo tutti giovani sui vent'anni che avevano sognato di volare con grandi ali bianche, e si trovano invece a dover guardare un cortile attraverso una grata di ferro. Compagni di avventura, e i compagni di avventura sul principio si odiano.

Nel cortile ci sono alberi che tra poco fioriranno. Hanno messo già le prime foglie, e stamattina abbiamo veduto passare una ragazza: uno di noi ha fatto per correre alla grata, ma proprio in quel momento è apparso sulla porta il funzionario che cammina in punta di piedi per il corridoio.

Ha detto: — Signor Vitti siete pregato di non muovervi dal vostro posto.

Vitti ha fatto un piccolo inchino con la testa, e s'è rimesso a lavorare.

— E' una prigione — ha ripetuto Palamà.

Vitti mi sarà simpatico.

— Quella ragazza — ha detto il vicino di Vitti — dev'essere la figlia del giardiniere.

— Sei Agosta? — gli ho domandato.

Agosta s'è alzato dal tavolo, ha messo scherzosamente l'orecchio a terra alla maniera indiana, poi s'è fatto vicino alla porta e allungando il collo ha dato una sbirciatina a destra e a sinistra per il corridoio.

— Il carceriere non c'è — ha esclamato allegramente; e poi, subito, guardando verso il cortile: — E' una ragazza meravigliosa. Le ho già parlato. Ripasserà davanti alla finestra alle undici e mezzo.

Sono le undici, ancora mezz'ora.

Con Vitti e Agosta farò sicuramente amicizia.

Organizziamo i turni di guardia alla porta.

La prigione comincia a diventare meno pesante.

— Ragazzi, — esclama Agosta — ho l'impressione che ci divertiremo.

— Ed è un pericolo — osserva Palamà. — Sino a che odieremo questa prigione, faremo del tutto per uscirne. Guai a chi troverà divertenti queste quattro pareti: vi rimarrà per tutta la vita.

— Sta zitto, Palamà — dice Agosta burlescamente rimproverandolo con l'indice.

Da questo momento Palamà farà vita a sè.

Forse gli è dispiaciuto anche che un ragazzo di vent'anni come Agosta gli abbia dato del tu. China il capo e si rimette a contare le pratiche e a metterle l'una sull'altra sino a farne una catasta di cinquecento.

Diventiamo di spiegarvi il nostro lavoro, il quale richiederebbe tutt'altro che dell'intelligenza.

Consisteva nel contare certe vecchie, annose pratiche inguiste dal tempo, forse parecchi da cinquecento ciascuno e disporli nelle caselle degli scaffali.

Per un letterato come Palamà era un'umiliazione grave.

Anche per noi, effettivamente, non nel pensavamo alla ragazza del cortile che alle undici e mezzo sarebbe venuta alla grata.

— Bisognerà domandarle se ha qualche amica.

— Quante?

— Vieni anche tu, Frucassi?

— Io [illegible] sono — risponde ridendo Frucassi. Ha ventisei anni, scrive poesie, e fra poco gli vorremo bene come a un fratello maggiore che non prende parte ai nostri giochi, ma si diverte a vederci giocare. La gioia degli altri non lo rende cattivo come Palamà.

— Allora — dico — bastano [illegible] amiche. Una per me e una per Vitti?

Che cosa nascondo nel cassetto Palamà? Ogni tanto lo apre e, miope com'è, vi ficca il viso dentro a sfoglia delle pagine.

— Un libro sconcio, Palamà?

— Stampe proibite?

Palamà si fa pallido e non risponde.

Frucassi, pur sorridendo, ci fa [illegible] [illegible] ins-stere.

Sono le undici e mezzo.

Il turno di guardia alla porta tocca a Vitti.

Io e Agosta ci facciamo alla finestra, e con le mani ci aggrappiamo alla grata.

Intoniamo sommessamente un canto dei forzati inventato lì per lì.

Deh, vieni o giardiniera
dal povero forzà!
che piange e più non spera
riveder la libertà!

Piccola. Arriva tutta sorridente. Frucassi, sarà serio e gli vorremo bene come a un fratello maggiore, ma sale dritto in piedi sul tavolo per vederla, e sventola un fazzoletto in segno di gioia e di saluto.

— Signorina, buongiorno.

La giardiniereta ride e diventa rossa. Non sa che dire.

Noi, per noi, non siamo che due poveri forzati, ma per lei siamo due impiegati. Ci amerà. Per una giardiniereta, quale onore essere amata da un impiegato!

— Signorina, ci vediamo stasera, all'uscita? — dice Agosta.

La giardiniereta risponde di sì con la testa.

Agosta è innamorato e non pensa più a domandarle se ha due amiche.

Glielo ricordo io.

— Chiedile se ha due amiche.

La giardiniereta pensa un po'.

— Sì — fa — ma una è sorda, l'altra è figlia di [illegible] portinaia — e ce lo dice quasi scusandosi di non poter offrire di meglio a due impiegati.

Noi mandiamo urla di gioia.

— A che ora?

— Stasera alle...

— All'armi! All'armi! — grida Vitti, e a passetti velocissimi corre al suo posto e si rimette a lavorare.

— A che ora? Presto!

— Alle sette e mezzo!

— Mettetevi carponi, signorina!

Torniamo anche noi al nostro posto, e un istante dopo appare sulla porta il funzionario piccolissimo che ci guarda con occhi pieni di sospetto e rimane più del solito sulla soglia.

Fissa a lungo la finestra, ma la brava giardiniereta s'è abbassata e la sua testa non si vede.

I nostri cuori battono fortemente.

Alla fine, il funzionario se ne va.

— Uf! — fa Agosta.

E il funzionario riappare.

— Chi ha fatto uf? — domanda.

— L'ho fatto io, cavaliere — rispondiamo contemporaneamente io, Agosta e Vitti. Amici, in questo momento, per la vita e per la morte.

— Io ho sentito un solo uf!

— Cavaliere — interviene Frucassi che già è stimato dai superiori, e perciò può essere creduto — l'hanno fatto tutti e tre insieme, di modo ch'è naturale che abbiate avuto l'impressione di sentire un solo uf.

— E perchè l'hanno fatto? Forse dò loro io noia?

— Che dite mai, cavaliere? — risponde Frucassi. — Per noi è un piacere vederci, e l'unico nostro rammarico è che [illegible] siate qui stabilmente. L'hanno fatto per il gran caldo.

— Metteremo una tenda alla finestra.

— Per carità, no, cavaliere! — esclama Agosta. E mai grido fu più inopportuno del suo.

Il cavaliere se ne va.

— Se mettono la tenda, siamo rovinati.

Manca ancora tutto un pomeriggio per arrivare alle sette e mezzo di stasera.

Si esce.

— Cavaliere, buongiorno.

— Buon pranzo, commendatore.

— Dottore, buon appetito.

Dovremmo tornare alle tre, ma io e Agosta siamo in ufficio alle due e mezzo per vedere che cosa c'è nel cassetto di Palamà. Maledizione! Siamo stati preceduti. Palamà è già al suo posto, e sta parlando animatamente con Frucassi.

Vedendoci entrare richiude precipitosamente il cassetto e cessa di parlare.

Fa caldo. Ci leviamo le giacche. Agosta sale sulla scala e si mette a sedere in cima a uno scaffale. Salgo anch'io, e quando entra Vitti cominciamo a mandare acuti gridarelli, come le scimmie. Vitti guarda in su, si precipita sulla scala e la taglia. Poi: — Cavaliere — grida con una voccia sottile che [illegible] fa porli venire i brividi — cavaliere, venite a vedere che cosa fanno i vostri subalterni!

— Bada — minaccia Agosta — [illegible] alla giardiniera di venire con un'amica sola.

La minaccia non suona a vuoto. Vitti si affretta a rappoggiare la scala allo scaffale, [illegible] scendiamo, e mentre scendiamo entra il cavaliere.

E' di buon umore. Ha il naso rosso. Probabilmente a pranzo beve molto.

— Bravi ragazzi — dice fregandosi velocemente le mani. — Vedo che si lavora. Capisco, andar su e giù coi pacchi è faticoso, ma...».

— Oh, cavaliere, che dite mai? Ci fa piacere. Evita la vita sedentaria.

E il cavaliere s'allontana canticchiando un'aria del Rigoletto.

Il cavaliere, dunque, è pericoloso solo la mattina.

Si comincia a star bene in questa prigione.

Palamà esce un momento.

— Di', Frucassi, che co'ha Palamà nel cassetto?

— Una tragedia in cinque atti. Carlo II. Ma non gli dite niente, mi raccomando.

Palamà rientra.

Ci alziamo in piedi di scatto e salutiamo rispettosamente.

— Viva i drammaturghi — mormora Vitti.

Frucassi si mette le [illegible] nei capelli.

Fortunatamente Palamà non ha sentito. Prende il nostro rispettoso saluto per una delle tante nostre sciocche burle da ragazzi, e si rimette al lavoro.

Sapevamo poi da Frucassi ch'è una tragedia che ha scritto sette [illegible] fa. Una tragedia lunghissima offerta a tutte le compagnie, e da tutte le compagnie, con una scusa o con l'altra, rifiutata.

Ma Palamà, candido, spera ancora.

Ho l'impressione che quella specie d'inchino cui egli ogni tanto accenna con la testa sia il ringraziamento che da anni sogna di fare a un pubblico osannante.

— Me l'avevano accettata — ha detto a Frucassi — ma purtroppo proprio in questi giorni la compagnia s'è sciolta. Ma nella prossima stagione la daranno sicuramente. Tutti quelli che l'hanno letta hanno detto ch'è bellissima. — E gli ha fatto vedere ingialliti fogli di scrittori e di artisti.

«Caro Palamà, ho letto la vostra tragedia, e vi assicuro che mi ha procurato non pochi momenti di alto godimento spirituale. Avete dinanzi a voi una strada sicura, antico mio. Disgraziatamente, io non ho conoscenze nel mondo teatrale, e mi trovo, perciò, nell'impossibilità di giovarvi. Ma sono certo che i vostri meriti vi serviranno più di qualsiasi raccomandazione. Voi rinnoverete il teatro, caro Palamà, questo nostro vecchio teatro che ha tanto bisogno di un ingegno potente e originale come il vostro. Auguri, auguri, auguri».

E il povero Palamà queste lettere ingialite mostra a tutti, con il cuore pieno ancora di una speranza che non vuol morire.

Sono le sette? Si esce. Facciamoci belli.

— Auguri — dice Frucassi.

Usciamo, e alle sette e mezzo, nel luogo indicato, la giardiniereta ci aspetta con le due amiche: la sorda, per Vitti, e la figlia della portinaia, per me.

Ha sedici anni, è piccola, bionda, con un viso d'angelo, ed è zoppa.

Mosca

Il divieto del ferro
per mobili ed infissi

Le istruzioni del « Fabbriguerra » per l'applicazione del decreto - Le esclusioni ed eccezioni previste

Roma, 6 maggio.

Il Sottosegretariato di Stato per le Fabbricazioni di guerra ha diramato istruzioni per l'applicazione del decreto del Duce del 18 aprile 1941, relativo al divieto di impiego del ferro ed altre materie ferrose e non ferrose nella costruzione di mobili e infissi.

Il divieto che va in vigore dal 27 aprile 1941, è generale per tutti (amministrazioni pubbliche, statali e locali, stabilimenti industriali, aziende commerciali, artigiani, privati cittadini, ecc.) i mobili da arredamento sono compresi nel divieto qualunque sia l'uso cui possono essere destinati: domestico, industriale, commerciale, da ufficio, e quindi, per esemplificare, vi rientrano: letti, scaffali, armadi, sedie, tavoli, cassettoni, schedari da ufficio, scaffalature metalliche e simili.

Non si considerano compresi nel divieto e possono essere fabbricati: a) reti e molle per letti quando non si impieghino acciai legati; b) le brande per le Forze Armate, purchè costruite esclusivamente con materiali ferrosi da riutilizzo o da reimpiego; c) le carrozzine e gli apparecchi per invalidi.

Gli infissi non puro compresi nel divieto senza limitazione di uso o destinazione, e quindi, per esemplificare, vi rientrano: porte, finestre, verande, lucernari, mostre di negozi, persiane e serrande metalliche avvolgibili e simili.

Non sono comprese nel divieto serrature, cremonesi, lucchetti, catene, cerniere, ganci, occorrenti per regolare funzionamento di infissi e mobili in legno.

Sono escluse dal divieto le telaiature per persiane di legno avvolgibili.

Deroghe al divieto di fabbricazione di mobili e infissi possono essere richieste al Sottosegretariato di Stato per le fabbricazioni di guerra con opportuna documentazione e sostegno della domanda e va inviata o presentata sempre alla delegazione che la trasmette alla «Fabbriguerra» col Suo parere. La domanda è necessaria anche per i mobili sanitari occorrenti per cliniche, ospedali, eccetera, che rientrano nel divieto generale, e possono essere fabbricati perciò solo previa autorizzazione del « Fabbriguerra ».

Tutte le domande per deroghe al divieto vanno presentate dalla ditta produttrice pel tramite del committente.

Le commesse in corso di completamento possono essere ultimate senza interruzione, purchè entro l'11 maggio c. m. ne sia presentata domanda alla delegazione del « Fabbriguerra » del territorio ove si trova lo stabilimento produttore. La delegazione trasmette, nei casi dubbi, l'istanza al « Fabbriguerra ». Quella o questo rispondono al richiedente solo se si ritiene non giustificata l'ultimazione del lavoro che in tal caso deve essere interrotto. Fino a quando il « Fabbriguerra » non risponde, la lavorazione può continuare, sempre chè, bene inteso, sia stata presentata la domanda relativa. Nella domanda devono essere chiaramente specificate le eventuali diverse commesse o partite di mobili od infissi per i quali si chiede di ultimare la lavorazione. Le commesse e i contratti già conclusi anteriormente al 28 aprile 1941, dei quali non sia stata ancora iniziata l'esecuzione, sono compresi nella disciplina generale del provvedimento e perciò le relative lavorazioni non possono essere iniziate se non previa autorizzazione del « Fabbriguerra » ai sensi dell'art. 2 del decreto. Il divieto non si estende alla riparazione di mobili o infissi già esistenti. Tutte le infrazioni riscontrate devono essere segnalate al Prefetto per la sospensione del lavoro. Ove si tratti di stabilimenti ausiliari o controllati dal « Fabbriguerra » la sospensione può anche essere ordinata dalla delegazione o da altro organo del « Fabbriguerra », fermo l'obbligo di riferirne al Sottosegretariato ed al Prefetto.

Il secondo encomio del Duce
a un tecnico della fonderia

Milano, 6 maggio.

Al camerata Mario Olivo è stato concesso l'encomio del Duce per le invenzioni e realizzazioni autarchiche nel settore della fonderia. L'Olivo è uno degli iniziatori della collaborazione italo-germanica nel campo della fonderia, che avrà sicuramente importanti sviluppi nell'interesse delle due Nazioni alleate.

L'ambita distinzione premia la assidua e tenace fatica del pioniere dell'industria fusoria italiana, alla quale ha contribuito con la sua infaticabile attività, meritandosi anche, in occasione della prima giornata della tecnica, un altro encomio del Duce e un premio per le invenzioni presentate a suo tempo alla mostra Leonardo da Vinci. Così dall'ottobre dell'anno XVII ad oggi, al camerata Olivo sono stati concessi tre massimi riconoscimenti per le sue invenzioni di fonderia.

L'Olivo è autore di numerosi studi tecnici e di pubblicazioni e apprezzati trattati sulla fonderia, ben noti anche all'estero.

La tabella degli assegni
agli avvocati e ai procuratori

Roma, 6 maggio.

Un decreto ministeriale approva la tabella deliberata dal consiglio di amministrazione dell'Ente di previdenza a favore degli avvocati e procuratori, con la quale vengono fissati i coefficienti da applicarsi, per ogni lira accreditata ai conti individuali degli iscritti, per la determinazione dell'assegno vitalizio annuo del trattamento eccezionale di previdenza, pagabile in rate mensili posticipate.

Ecco la tabella:

Età	Uomini e vedove senza prole	Uomini, vedovi con 1 o 2 orfani con meno dieci anni	Uomini e vedove con 3 o più orfani o inferi
55	0,1450	0,1260	0,1310
56	0,1538	0,1362	0,1413
57	0,1631	0,1469	0,1526
58	0,1731	0,1583	0,1711
59	0,1840	0,1704	0,1868
60 e oltre	0,2156	0,2208	0,2031

Il ritiro della tessera
a tre fascisti disfattisti

Vercelli, 6 maggio.

Il Federale ha adottato il provvedimento del ritiro della tessera a carico dei fascisti Clemente Luigi, dott. Garavoglia Ulrico e Guaschino Vincenzo del Fascio di Trino Vercellese, per « aver svolto opera disfattista e per essersi abbandonati a critiche sulle operazioni belliche delle nostre Forze Armate, dimostrando assoluta mancanza di sensibilità fascista ed incomprensione dei doveri del[la ...]

Il migliore Dopolavoro
Concorsi indetti dagli organi provinciali

Roma, 6 maggio.

La presidenza dell'O.N.D. ha disposto che i Dopolavoro provinciali e gli Ispettorati dell'O.N.D. indicano concorsi per designare i migliori Dopolavoro da essi dipendenti, dando così la possibilità di sviluppare la loro struttura e di promuovere ogni iniziativa che agevoli lo sviluppo della grande organizzazione dopolavoristica nazionale.

Sarà tenuto conto nella graduatoria della struttura e della potenzialità economica del comune, rione o frazione ove ha sede il Dopolavoro concorrente, del numero degli iscritti, della manutenzione e arredamento con cui è tenuta la sede e ancora della partecipazione a gare provinciali, dei complessi costituiti e funzionanti, dell'assistenza a favore dei camerati in armi.

Tutti i Dopolavoro rionali e frazionali potranno partecipare a questo concorso, previa domanda al rispettivo Dopolavoro provinciale.

Una commissione provinciale giudicatrice visiterà senza preavviso dal 15 luglio al 15 agosto i Dopolavoro concorrenti. Al primo classificato di ogni categoria, il Dopolavoro provinciale assegnerà un premio di mille lire e i primi tre Dopolavoro classificati saranno ammessi d'ufficio al concorso interprovinciale organizzato dall'Ispettorato dell'O.N.D. della giurisdizione per settembre — dall'1 al 30 settembre XIX — con gli stessi criteri e modalità stabiliti per il concorso provinciale.

Il segretario generale assegnerà ai primi due Dopolavoro classificati di ciascuna delle tre categorie, due premi di 7000 lire e di 4000 lire da impiegarsi per l'acquisto di materiale necessario alle sedi dei Dopolavoro stessi.

Con tale iniziativa la presidenza dell'O.N.D. dà modo ai piccoli Dopolavoro di tutta Italia di porre in luce la loro fervida ed appassionata attività ricreativa e assistenziale a favore delle masse degli organizzati.

GLI SPORT

IL TORNEO DEI CADETTI

Il Brescia perde contatto ma si riavvicina il Savona

L'atteso confronto fra Liguria e Brescia, svoltosi sul terreno di Cornigliano, si è risolto con la netta vittoria degli uomini di Balonceri. L'unità rosso-nera ha così confermato di essere in un periodo di forma smagliante; periodo non passeggero visto che dura ormai da mesi e mesi. Il ruolino di marcia dei liguri, infatti, informa che essi non perdono più da dieci giornate, dal giorno cioè, in cui ebbero a fare visita al Modena, la squadra che, a ragion veduta, sembra la più indicata e matura per far loro compagnia nel salire in Serie A.

La continuità dei Liguria è davvero rimarchevole. E' vero che Balonceri non ha mai dovuto lamentare assenze gravi e prolungate di uomini di prima squadra, cosa questa, che non può essere detta da molti, non bisogna credere che solamente a questo particolare debba attribuirsi la bella marcia rosso-nera. Il fatto è che la squadra gira a dovere, i reparti funzionano alla perfezione, vi è intesa fra tutti i giocatori, vi è rapida comprensione. E tutto ciò non può che portare ad un rendimento elevato, ad un gioco redditizio.

Il Brescia, che già nelle ultime giornate non era davvero parso irresistibile, è sembrato, di fronte ai Liguria, stranamente svogliato, abulico. Come si spiega questo fatto se si considera l'alta posta in palio? Che Frisoni e compagni abbiano capito che con il Liguria del momento attuale c'è poco da fare? La partita ha vissuto, si può dire, un tempo solo, il primo, nel corso del quale i liguri, andati in vantaggio dopo pochi minuti, hanno realizzato una seconda rete verso il finire del tempo. Con due reti all'attivo i rosso neri potevano permettersi il lusso di concedersi una ripresa di attesa. Così è stato fatto, e siccome la « rondinelle » bresciane non hanno saputo o potuto approfittare di qualche circostanza un tantino favorevole, così il punteggio non ha più subito variazioni.

La classifica, perciò, vede ora i rosso neri al comando con 44 punti; il Brescia è staccato di quattro lunghezze. Fra queste due unità è incumbente, però, il Modena, a quota 42, che domenica ha dovuto subire le classiche sette camicie per avere ragione del Fanfulla. In effetto la baldo squadra lodigiana che per molto travasio dovute a pura sfortuna, nonchè in seguito ad un deliberato federale che la dato perso a tavolino una partita vinta sul campo, è venuta a trovarsi a contatto con la retroguardia della classifica, fa di tutto per togliersi dalla invero poco comoda posizione. A giudicare dall'impegno che i fanfulini pongono in ogni loro prestazione vi è da essere certi che riusciranno nell'intento. Per ora, anche se non hanno avuto alcun beneficio sotto forma di punti attivi, di fronte ai « canarini » modenesi hanno opposto una fiera resistenza, terminando battuti per una sola rete. Anche questo, in materia di quaranta reti, potrà avere notevole influenza a suo tempo.

Dicevamo che Liguria, Modena e Brescia formano il terzetto di punta, diviso da quattro punti. Ma proprio quando pochi se l'aspettavano, ecco che riappare ora il pericolo savonese. Trattasi, per la verità, di un pericolo per il momento relativo, visto che gli uomini di Tomasi si trovano a 39 punti, a cinque lunghezze, cioè, dalla capolista ma il Modena è atteso per domenica in quel di Savona. Questa è una partita chiave, su cui si punteranno gli sguardi tutti, dei bresciani in particolare.

Il Modena viene da una vittoria stentata, riportata in casa propria; i savonesi, invece, lanciatissimi per l'affermazione recente a Verona, consci del valore dell'imminente confronto e degli sviluppi che una loro vittoria potrebbe dare alla lotta per la promozione, sorretti dal proprio pubblico, partiranno « a mille ».

E le altre, che faranno nella prossima giornata? Il Brescia riceverà l'Alessandria, unità strana ed incomprensibile che se in casa fa disperare i propri sostenitori, — domenica, però, ha vinto, battendo l'Anconitana —, in trasferta è capace di tutte le sorprese: il Ligurio dovrà visitare il terreno-trappola di Padova.

Tutto sommato la partita più attesa è quella che verrà giocata a Savona. Una cosa è pressochè certa: il torneo di Serie B ha tutta l'aria di tenere desta l'attenzione degli sportivi sino al suo termine.

Plausi al Bologna per la conseguita vittoria

Bologna, 6 maggio.

Continuano a giungere alla sede del Bologna, campione di calcio, lettere e telegrammi di compiacimento. Ha telegrafato il generale Vaccaro, presidente della F.I.G.C., ha pure telegrafato il C. T. Pozzo, e, oltre ai dirigenti federali e Balonceri, anche il D.D.S. che si è compiaciuto con i rosso-blu vincitori.

L'anziano sodalizio juventino ha inviato un toccante telegramma: « Per la quarta volta in sei anni vi raggiunge la nostra ammirazione e il nostro plauso. Bravi. *Juventus* ».

Hanno pure comunicato il loro compiacimento il Milano, il Torino, l'Atalanta, il Napoli, il Livorno e il Genova.

Piola e la Juventus

Dopo quanto s'è detto nella scorsa settimana a proposito della possibile cessione, da parte della Lazio, di Silvio Piola e della eventuale assunzione, da parte della Juventus, del forte attaccante vercellese, possiamo ora soggiungere, a campionato concluso, che le trattative sono ancora lontane dalla conclusione. Forse la Lazio cederà il giocatore, forse la Juventus riuscirà ad assicurarselo, ma la cosa, per usare le parole stesse di chi s'interessa al trasferimento, è ancora « estremamente vaga ». Non resta che attendere.

Riceviamo da Roma:

A proposito delle voci del passaggio di Piola alla Juventus il comm. Zenobi, presidente della Lazio, ci ha dichiarato che fino a oggi nessuna trattativa è stata iniziata fra la direzione della Juventus e quella della Lazio. « Può darsi — ha soggiunto il comm. Zenobi — che *approcci siano stati fatti dalla società torinese direttamente con il giocatore. Abbiamo all'uopo chiesto chiarimenti alla Juventus* ».

I rugbisti convocati
per l'allenamento della nazionale

Roma, 6 maggio.

In vista dell'incontro di rugby Italia-Romania che avrà luogo a Padova il 18 maggio, sono stati convocati a prendere parte all'allenamento della rappresentativa nazionale che si svolgerà a Bologna l'11 corrente i seguenti giocatori: Bevilacqua, Cova, Corni, Moretti, Parmigiani, Sgorbati dell'Amatori; Stenta e Zanetti dell'A. R. Padova; Vagnetti del Comando Generale M.V.S.N. di Roma; Bottai, Costa A., Dagnini del Guf Bologna; Bossi e Figari del Guf Milano; Fattori del Guf Palermo; Andrini, Bertolotto e Vigliano del Guf Torino e Vinci III del Guf Roma.

Il campo dei partenti nel G. P. del Re Imperatore

Roma, 6 maggio.

Il Gran Premio del Re e Imperatore, che sarà disputato giovedì 15 maggio all'Ippodromo delle Capannelle, avrà un campo ristretto di partenti. Pochi puledri scenderanno in pista per contendere il nastro azzurro a Niccolò dell'Arca, vincitore a tempo di primato del Premio Emanuele Filiberto oltre che del classico Premio Parioli. Secondo quanto si dice la Razza del Soldo sarà rappresentata nella classicissima italiana da Tarquinio e da Ireneo. Probabile sembra anche la partecipazione della vincitrice del Premio Diana, Palladio. Altri concorrenti che, presumibilmente, prenderanno parte alla corsa, sono Ornamac, di razza Ciampino, Saratoga dell'avv. Forno, e Zio di scuderia Mantova; Zuccarello di scuderia Zanoletti, non prenderà parte alla classica.

Una staffetta ciclistica
per dopolavoristi liguri

Genova, 6 maggio.

Organizzata dall'Ispettorato per la Liguria dell'O.N.D., domenica 11 corrente si svolgerà una staffetta ciclistica gigante di 502 chilometri, riservata ai dopolavoristi di La Spezia, Genova, Savona e Imperia. Il percorso va da La Spezia, dove avverrà la partenza, a Mentone e ritorno. La staffetta è riservata a quattro squadre di dieci componenti ognuna, appartenenti al dopolavoro provinciali della Liguria. Le squadre concorrenti saranno armate di moschetto e i cambi di staffetta avverranno a Genova, Savona, Albenga e Sanremo, sia nell'andata che nel ritorno. A Mentone la staffetta consegnerà un omaggio a quelle autorità militari.

NOTIZIARIO

In proposta della C. T. la presidenza della F.I.T. ha nominato allenatori federali per l'Anno XIX i maestri di tennis Bartoni, Giordani, Mei, Pietà Weber.

L. P.I.N. sta preparando l'effettuazione di un allenamento collettivo nazionale che dovrebbe svolgersi a Firenze sotto la guida del veneziano De Pitta. A tale allenamento sono invitati: Viarisio, Gnariglia, Castaldi, Vittori, Schiavoni e altri. Il corso durerà 20 giorni.

La finale del torneo juniores nazionale « Coppa Città di Alessandria », cui hanno partecipato 188 tiratori, si disputerà sabato prossimo tra il Dop. Chiappano di Alessandria, e il Dop. Ferrania, di Savona.

Il Dop. Zavas di Alessandria organizza per domenica prossima il quinto[nale] provinciale di partenza a [...]celle su strada.

Cinema e Concerti

Sullo schermo: *Il quarto non arriva*, di K. Himmich

Un « giallo », ma non edito di un violento giallo letterico. Dapprima accenni cauti, qualche pennellatina d'ambiente: e sono in cornice che circonda la morte del cassiere di una banca: un suicidio, per la solita malversazione. Poi, adagio adagio, cominceranno a destarsi alcuni sospetti; e quando sarà chiaro che il presunto suicidio è un assassinio, allora si inizieranno le ricerche del colpevole: il quale, tanto per stare nelle buone regole del genere, sarà naturalmente il meno sospettabile a priori. Il film ha il merito di essere molto accurato: e manca di quel mordente, di quello scattare, di quell'imprevisto che dovrebbero lubrificare questi congegni. In compenso è sovente palese l'intenzione di caratterizzare i varii personaggi: ma è sovente un'intenzione. Per la cronaca, e per i curiosi di queste cose, nella fine di questo grande finanziere (e nella fine soltanto), è adombrata quella del finanziere Krüger, gettatosi dal suo aeroplano mentre sorvolava la Manica. Ferdinand Marian si conferma efficace attore; sfocata Dorothea Wieck.

m. g.

I balletti della Scala daranno spettacoli a Praga

Milano, 6 maggio.

L'intendenza generale dei teatri tedeschi di Praga ha invitato la Compagnia dei balletti della Scala, composta di oltre ottanta elementi, ad eseguire nei giorni 16 e 17 maggio al Deutscher Theater di Praga, due complete serate coreografiche, sotto la direzione del maestro Nino Sonzogno.

Oggi alla radio

Onde metri 245-5 (kc/s 1222) - 253,2 (kc/s 1140) - 420,8 (kc/s 713) - 491,8 (kc/s 610): Ore 13,15: Musiche per orchestra. — 15-16,35: Trasmissione per cura dell'Ufficio prigionieri. — 17,35: Concerto della violinista Elena Turri al pianoforte Renato Josi. — 17,40: Concerto del tenore Manfredi Puno Di Leno; al pianoforte: Barbara Giuranna. — 18,15-18,20: Notizie dall'interno e notizie sportive. — 19,30: Conversazione del conte Asa, Pasquale Paladino. — 19: Musica varia.

Onde metri 221,1 (kc/s 1357) - 230,2 (kc/s 1303): Ore 12,15: Musica da requiem. — 12,30: Società Jandoli. — 13,15: Dischi di musica operistica. — 14,15: Conversazione. — 14,25: Orchestra d'archi.

Onde metri 245,5 - 420,8 - 491,8: Ore 20,30: « Laggiù Inviolata », un atto di Pino Del Pra' — 21 circa: Orchestra. — 21,50: Conversazione. — 22: Concerto diretto dal M.o Alfredo Simonetto.

Onde metri 230,2: Ore 20,45: Musica quadrilatera. — 21,20: « Il fidanzato », scena di Enzo Garrito. — 21,50 circa: Orchestrina. — 22,30: Musica varia.

Vince al lotto mezzo milione

Bologna, 6 maggio.

Sabato scorso si presentava al banco-lotto di via Augusto Righi un signore rimasto sconosciuto il quale giuocava dieci lire — cinque di terno e cinque di quaterna — su quattro numeri, per la ruota di Firenze; inoltre puntava dieci lire di terno e dieci lire di quaterna sugli stessi numeri, per tutte le ruote. I numeri sono usciti tutti e quattro, procurando all'ignoto giuocatore una vincita complessiva di oltre mezzo milione. Per la cronaca, i numeri giuocati sono 4, 11, 39, 82.

Terno secco vinto da un attore

Roma, 6 maggio.

Un signore grasso e rubicondo si è presentato sabato scorso al botteghino del Lotto in via Orvieto e ha giocato tre numeri: 9-30-43, puntando dieci lire sul terno secco.

I numeri sono usciti ed il fortunato giocatore ha vinto così la somma di lire 42.500. Diciamo fortunato per due motivi: perchè vincere un terno al Lotto è sempre una bella fortuna e perchè il vincitore del terno ha molta fortuna ogni giorno anche nell'attività che professa. Si tratta infatti del comico Aldo Fabrizi, uno dei macchiettisti più applauditi del teatro di varietà.

Il bello si è che i numeri gli erano stati suggeriti da un altro artista il quale si era poi dimenticato di giocarli per proprio conto.

La fucilazione
di un rapinatore omicida

Venezia, 6 maggio.

Stamane all'alba, in località forte Brondolo, presso Chioggia, è stata eseguita la sentenza del 28 dicembre scorso della Corte d'assise di Venezia, che condannò alla pena capitale Zammella Giovanni, il quale il 5 dicembre 1939, introdottosi di notte nella casa di Bozzone Cesira, la uccideva mediante strangolamento, per consumare una rapina in danno della vittima.

Tenta uccidere il padre

Novara, 8 maggio.

La scorsa notte, il giovane apprendista meccanico Angelo Monzani, d'anni 21, da Arona, sorprendeva nel sonno il proprio padre Giuseppe, d'anni 62, manovale, e lo colpiva ripetutamente con un oggetto al capo, allo scopo di ucciderlo, non riuscendo però nel suo feroce intento per cause indipendenti dalla sua volontà. Il malvagio giovane ha così agito spinto da implacabile odio per ragioni di interesse. L'aggredito ha riportato ferite piuttosto gravi. Il Monzani è stato tratto in arresto e denunziato per mancato omicidio.

Sette anni di reclusione
a un impiegato comunale

La Spezia, 6 maggio.

Si è concluso in Tribunale, dopo sedici udienze e l'escussione di oltre duecento testi, il processo a carico dell'ex-impiegato del comune di Arcola, Bardi Massimiliano, imputato di malversazione continuata, peculato continuato, truffa continuata, falso aggravato, abuso di fogli in bianco, sottrazione e distruzione di atti e tentata concussione, tutto in danno di buona parte della popolazione dello stesso comune di Arcola.

Il Tribunale ha condannato il Bardi, per i reati di malversazione, peculato, truffa e abuso di fogli in bianco, con l'attenuante del valore lieve per la malversazione e la truffa, alla pena di 6 anni, 11 mesi e 20 giorni di reclusione, e alla interdizione perpetua dai pubblici uffici, col condono di due anni della pena; e lo ha assolto dai reati di falso, tentata concussione e soppressione e distruzione di atti, per insufficienza di prove.

BORSE e MERCATI

TORINO, 6: Titoli trattati N. 20.800.

TITOLI	Prezzi Ballero	Prezzi Odierni	TITOLI	Prezzi Ballero	Prezzi Odierni
Rend. 3,5 %	75,50	75,50	Martin	191 —	191 —
Id. 4 %	75,50	75,50	Fiat	615 —	615 —
Rend. 5 %	94,50	94,50	Bella Pr	130,50	132,50
Id. 4 %	94,50	94,50	Ansaldi	19,50	19,75
Rend. 5%	95,50	95,50	Ambrosio	337,50	338 —
Id. 4 %	95,75	95,50	Perlia	91 —	90 —
B. I. R.	100 —	100 —	Piaggio	356 —	357 —
Id. 4,5 %	100 —	100 —	Piquiller	533 —	533 —
Id. 4 %	101,50	102 —	Ilva	255 —	254,50
Id. 3 %	96,50	96,50	Assicur.	460,50	461 —
Id. 4 %	100,50	100,50	Westing.	405,50	406,50
Id. 5 %	105,50	105,50	Edison	1275 —	1275 —
Id. 3,5 %	97 —	97 —	Y. Lamm	138 —	140 —
Id. 5 %	105 —	104,50	Cem. Gi	960 —	960 —
B. Prest.	102,50	102,50	Fiat	1,87	1,90
Id. 3,5 %	97 —	97 —	Pirelli	326 —	325 —
Id. 5 %	105 —	104,50	Ediz.	280 —	280 —
Id. 4 %	100 —	100 —	Pirelli R.	1775 —	1775 —
Id. 3 %	90 —	90 —	Soc. Elettr.	135 —	135 —
Cr. Agr. 4	101 —	101 —	Edisonvolta	135 —	135 —
Cred. It.	108,50	108,50	Ilva	272 —	272,50
Id. 4 %	102,50	102,50	Orlgi	180 —	180 —
Banco R.	100,50	100,50	Acciaierie	99,25	99,25
Id. 5 %	105 —	105 —	Lanza	102,50	102 —
Imm. 4 %	101,50	101,50	Ansa	103,50	103,50
Id. 5 %	104,50	104,50	Montecatini	93 —	93 —
Ass. Gen.	395 —	395 —	Montep.	3,25	3,25
Mediterr.	115 —	115 —	Fabbr. Ur	115 —	115 —
Meridionali	1031 —	1042 —	Aquila	567 —	566 —
Sav. A. I.	107 —	107,50	Gualzetti	222 —	222,50
Ist. Sviz.	151 —	151,50	Arturo P.	487 —	485 —
Italgas	15,15	15,15	Zuccheri	99,50	98 —
Gas	54,50	54 —	Piccio	30 —	30 —
Terni	250 —	250 —	A. Lanza	20,50	20,50
A. C. M.	108 —	108,50	Mont. Mi.	210 —	210 —
Valdarno	1000 —	1000 —	Bihel	235 —	235 —
Meridi. El.	102 —	103 —	Ercmann	1050 —	1050 —
Lloyd	46,50	46,50	Cart. Ital	136 —	136 —
Navi	230 —	231 —	Linoleum	539 —	535,50
Cant. Nav.	107,50	107 —	Pirelli R.	631 —	631,50

CAMBI: Svizzera 460; New York 19,84; Portogallo 79,85; Brasile 472,50; Germania 780; Turchia 1039; Argentina 466.

MILANO, 6 maggio 1941-XIX

TITOLI	Prezzi Odierni	TITOLI	Prezzi Odierni
Cantoni	1310 —	Conti	305 —
Cost. Gen.	230 —	Dalmine	415 —
Edisonvolta	135,50	Elettrom.	414 —
Generali	5500 —	Fabbr.	91 —
Gerver	1800 —	Fiorent.	370 —
Ilva	255 —	Kuliana	300 —
Linoleum	1235 —	Lloyd. p.	230 —
Ln. Arnold	1775 —	Id. ord.	231 —
Lualdeo	1015 —	Tirso	166 —
Rossari	1305 —	Alumina	218 —
Rubegoli	600 —	Tessuta	1130 —
Snia	115 —	Metallurg.	261 —
Un. Mon.	360 —	Eridania	360 —
Gavarda	760 —	Ital. L. L.	1100 —
Risori	4400 —	Petroli	101,50
Bonzetti	135 —	Andus	121 —
Cantoni	307 —	Fondi R.	171,50
Ital. Gas	149,50	Risi ol.	300 —
Chilellini	111,75	Alberghi	72,50
Perchetti	367 —	Isotem.	230 —
Riva	217 —	Prodi R.	2060 —
Metall. It.	993 —	Credit C.	961 —
Amiata	265 —	Siderurgica	220 —
Montecat.	221,75	Ft. Tos.	509 —
Edisonvolta	135,50	Zuccheri	99,50
Breda	178 —	Ansaldo	615 —
Bastogi	124 —	Ansa	103,50
Isotta	127 —	Montecatini	93 —
Brioschi	104 —	Marelli	190,50
Agricolo	220,75	Milano C.	90 —

I CAMBI DELL'ESTERO. — **Berlino**, 6: Italia 15,10; Nuova York 2,50; Londra 9,90; Parigi 5,6665; Svizzera 55,65; Bruxelles 40; Amsterdam 133,70; Copenaghen 46,35; Stoccolma 59,02; Oslo 56,02; Varsavia 46,18; Praga 8,60; Belgrado 8,70; Sofia 3,05. — **Londra**: Nuova York 402,5-403,5; Spagna 40,68; Svizzera 17,80-17,90; Stoccolma 16,85-16,95; Helsingfors 193,50; Atene 503; Buenos Aires 16,937-17,15; Yokohama 24,35. — **Nuova York**: Roma 505; Londra 403,25; Berlino 40,05; Madrid 9,25; Parigi 3,50; Berna 23,21. — **Zurigo**: Italia 21,775; Francia 9,85; Inghilterra 17,275; Nuova York 481; Belgio 69; Spagna 39,50; Olanda 229; Germania 172,50.

CEREALI. — Cuneo, 6: Grano al Qi. 130-135. — **La Moncalieri** al Qi. 135-145; sed 130-135; fave 170-185.

FORAGGI. — Cuneo, 6: Fieno maggengo al Qi. 58-62; agostano 57-58; terzuolo 56-57; paglia di frumento 30-35. — **La Moncalieri**: Fieno maggengo al Qi. 66-70; agostano 62-65; terzuolo 55-57; erba medica 54-57; trifoglione stag. 45-46; id. fresco 44-45; paglia sciolta di grano 22-24; id. pressata 26-28. — **Savigliano**: fieno maggengo al Mg. 6,30-6,55; agostano 4,90-5,10; paglia di frumento press. 3,30-4.

Vini. — Cuneo, 6: Barbera nominale all'Hl. 260-280; comune da pasto 230-260; bianco secco tipico 330-340; bianco secco comune 310-320. — **La Moncalieri**: Vini da pasto all'Hl. 255-260; comuni 240-260; barberati 290-300; barbere 310-320. — **Savigliano**: barbera comune all'Hl. 250-260; comune da pasto 270-280; dolcetto 300-330; barbera fina 360-380.

Rag. Ugo Rosso

Primo Capitano di Complemento Medaglia d'Argento al Valor Militare

Con strazio ne danno la partecipazione la moglie **Eliade Bussolino**, i figli rag. **Alberto** (Sottotenente in zona di guerra), **Riccardo** e **Maurizio**, il fratello **Federico** colla moglie e figli **Camillo** e **Sergio**, la cognata **Teresa Sartignoni** ved. **Rosso** e figlia **Anna Maria** in **Pasquali**, le cognate **Bussolino**, i nipoti, le nipoti ed i parenti tutti. L'accompagnamento funebre avrà luogo mercoledì 7 corr. alle ore 17 partendo da corso Lecce 51.

Pompe Funebri Castellano - Tel. 41-282

Il Consiglio di Amministrazione ed il Collegio Sindacale della **« S. A. P. E. M. » Fabbrica Italiana di penne a serbatoio AURORA** annunciano con il più profondo cordoglio l'improvvisa perdita del

Rag. Ugo Rosso

ottimo ed affezionato Direttore della Società.

Pompe Funebri Castellano - Tel. 41-282

Gli Impiegati, il Personale di vendita e le Maestranze della **« S. A. P. E. M. » Fabbrica Italiana di penne a serbatoio AURORA** annunciano la dolorosa, improvvisa perdita del

Rag. Ugo Rosso

loro paterno e benamato Direttore.

Pompe Funebri Castellano - Tel. 41-282

Il 3 corr., dopo lungo soffrire, serenamente si spegneva in Busto A., attorniata dai suoi cari e coi conforti della S. Religione

Enrichetta Minni Civelli

anima buona e gentile.

Ne piangono desolati la scomparsa l'adorato marito **Carlo**, i figli **Emilio** con la moglie **Piera Sgaluti**, **Vanna** col marito **Ermes Pecchiai**, **Gigina** col marito **Dario Tizzani**, **Umberto** con la moglie **Augusta Berta**, la sorella, i nipoti e i cognati.

La cara salma riposa nel Cimitero di Milano e vale la presente come partecipazione personale. (8

Ieri alle ore 23 con tutti i conforti della Nostra Santa Religione ha reso l'anima a Dio

Pussetto Angela ved. Priola

di anni 71

Ne dànno addolorati il triste annuncio, invocando suffragi:

il genero **Luigi Frajria** coi figli dott. **Angelo**, prof. **Beppina** e rag. **Mario** (in Albania); i nipoti **Caudera**, la cognata, i cugini e parenti tutti.

I funerali, modesti e senza fiori per espressa volontà della cara Estinta, avranno luogo mercoledì 7 maggio alle ore 10,30 partendo da stradale Fenestrelle n. 6. (2737

Pinerolo, 6 maggio 1941-XIX.

Pompe Fun. G. Garello, via Buniva - Tel. 162

Dopo lunghe sofferenze sopportate con cristiana rassegnazione, munita dei Conforti Religiosi, mancava stamane all'affetto dei suoi cari

Tonetti Enrica ved. Regaldo

Con profondo dolore ne diamo partecipazione: i figli **Anna** col marito **Primo Marchisotti** e figlia **Franca**; **Elisabetta**; **Alessandro** con la fidanzata **Gina Gerona**; cognati; nipoti e parenti tutti. I funerali, senza fiori, avranno luogo mercoledì alle ore 16.

Torino, 6 maggio 1941-XIX.

Via Cibrario 112.

Pompe Funebri Genta - Telefono 46-018

Oggi è mancato improvvisamente dopo una vita tutta dedicata all'amore della famiglia ed al lavoro il

Cav. Dott. Carlo Bosio

Medico chirurgo

Con infinito dolore ne danno l'annunzio la moglie **Lina Bernardi**, il figlio dott. **Luigi**, il fratello dott. **Giovanni**, le cognate e i cognati **Bosio**, **Morano**, **Rossi** e **Bernardi**, gli zii, i nipoti e i parenti tutti invocando preghiere.

Carrù, 6 maggio 1941-XIX.

I funerali avranno luogo giovedì 8 corrente alle ore 16 partendo dall'abitazione. Quindi la cara Salma verrà trasportata a Mondovì dove giungerà verso le ore 17,30 per essere tumulata nella tomba di famiglia.

Impresa Secretti, Mondovì - Tel. 98

Repentinamente si è fermato il Cuore grande e generoso del

Dott. Cav. Luigi Musso

Medico Chirurgo

A funerali avvenuti, come Egli volle, la famiglia ed i parenti ne dànno angosciati il tristissimo annuncio e ne ricordano a quanti Lo conobbero l'esemplare rettitudine e l'infinita bontà.

Lagnasco-Villanova Solaro, 4-6 maggio 1941-XIX.

Pompe Fun. Croce Nera - Tel. 52-183

La Ditta **Martini & Rossi S.A.** partecipa con dolore la morte della signora

Sassa Ernesta ved. Sola

per diversi lustri affezionata collaboratrice.

La sepoltura avrà luogo mercoledì 7 corr. alle ore 8,30 in Pessione.

Torino, 6 maggio 1941-XIX.

Pompe Funebri Genta - Telefono 46-018

All'alba del 6 maggio è serenamente spirato

Ennio Morelli

Pittore

Ne dànno il doloroso annunzio: le sorelle **Ifigenia**, **Lidia**, **Alda**, **Dora Montalto di Fragnito** con i figli ing. **Fabrizio** ed **Enrico**, il fratello dott. **Dario** con la figlia **Vittoria**, e la fedele **Elvira**.

I funerali avranno luogo mercoledì 7 corr. alle ore 11 partendo dall'Ospedale Molinette (via Santena). Si prega di non inviare fiori.

Torino, via Romani 5.

Pompe Funebri Castellano - Tel. 41-282

In seguito ad incidente motociclistico, improvvisamente mancava ai suoi cari

Bertone Giuseppe

Addolorati ne dànno partecipazione i genitori, i fratelli, la sorella, il cognato, il nipote, la fidanzata **Emilia** e famiglia, parenti e amici tutti. I funerali avranno luogo oggi 7 corr. alle ore 15 partendo da via Giacomo Medici 74. La Famiglia è dispensata dal lutto.

Pompe Funebri Castellano - Tel. 41-282

MEMENTO

Giovedì 8 corrente nella Parrocchia di S. Alfonso nella ricorr

CRONACA CITTADINA

I continuatori dell'Idea nazionalsocialista

I Giovani hitleriani sono giunti ieri nella nostra città

La sfilata per le vie del centro tra gli applausi cordiali della folla - La gita a Superga e il trattenimento all'Associazione Italo-Germanica

Da ieri mattina sono ospiti della nostra città 72 giovani e giovanette della *Hitler-Jugend*. Essi portano il saluto della gioventù del III Reich, di questa Germania amica i cui figli migliori accanto ai nostri fratelli combattono la strenua e decisiva battaglia, al comando del due Condottieri che forgeranno l'Europa di domani. Non è dunque senza profondo significato questa visita della gioventù inquadrata nelle Camicie Bruno nell'Italia delle Camicie Nere.

I graditi ospiti sono arrivati ieri mattina a Porta Nuova al comando del camerata Zuntermann e del vice comandante Seidermann. Erano ad attenderli alla stazione il Console generale di Germania dott. von Lahgen, e il dott. Piatte, fiduciario per il Piemonte del nazionalsocialisti, il rappresentante del Prefetto, il vice-Federale Marchi in rappresentanza del Fascismo torinese, il vice-Podestà conte Salvadori e il capo di gabinetto Gualco per il Comune.

I giovani e i loro comandanti, appena discesi dal vagone speciale hanno così ricevuto il saluto di Torino. Essi sono, come s'è detto, più di 70 e sono divisi in tre gruppi. Si tratta infatti di una rappresentanza musicale-sportiva della *Hitler-Jugend*. La componono il coro radiofonico viennese dell'organizzazione giovanile nazionalsocialista, un forte gruppo di atleti e ginnasti attrezzisti vincitori di gare nazionali germaniche in tutto corrispondenti ai nostri Littoriali dello sport; come gentile nota di bellezza e gioventù, il gruppo è completato da una squadra di atlete di Berlino. I giovani e le giovanette indossano le loro caratteristiche e militaresche uniformi. Sono accompagnati nel loro giro in Italia da ufficiali destinati dal Comando generale della G.I.L.

In perfetta formazione essi si sono avviati, marciando al passo e cantando il loro inno ufficiale. All'uscita della stazione rendevano loro omaggio un manipolo di Avanguardisti in armi, rappresentanza della Gioventù Italiana del Littorio.

A mezzodì, quindi, i giovani hitleriani hanno sfilato per le affollate strade del centro. Il canto degli inni, alcuni dei quali di originale e marziale bellezza, eseguiti perfettamente a due voci, e il loro comportamento dei giovani hanno suscitato una spontanea manifestazione da parte della cittadinanza che, radunata ai margini delle strade, ha calorosamente festeggiato quei giovani messaggeri della forte Germania amica, i combattenti della quale sono in armi accanto ai nostri gloriosi combattenti.

In più punti delle vie centrali il pubblico è scattato in uno spontaneo e vibrante applauso, salutando con il braccio teso i gradi ti ospiti marcianti in ranghi serrati.

Alle 13 il gruppo della *Hitler-Jugend* ha partecipato ad una colazione offerta dal Podestà in un noto ristorante al Parco del Valentino.

Nel pomeriggio gli ospiti hanno effettuato, sempre ospiti del Comune, una gita a Superga, ove, accompagnati da camerati che illustravano loro la località, hanno visitato la Basilica e le tombe dei Re.

Ieri sera, quindi, nella sala delle riunioni all'Associazione Italo-Germanica è stato offerto in onore dei Giovani hitleriani un trattenimento.

Quivi erano ad attendere i graditi ospiti, con il Presidente dell'Associazione cons. naz. Vezzani e il segretario prof. Bizzarri, il Console generale di Germania dr. von Langen, il Provveditore agli Studi, il capo dei Nazionalsocialisti residenti in Piemonte dottor Piatte nonchè un grande numero di signore e camerati tedeschi abitanti a Torino. Quivi ai giovani hitleriani, ai quali faceva da guida il giovane dott. von Langen, figlio del Console generale del Reich e Fiduciario delle Hitler-Jugend per il Piemonte, è stato offerto un rinfresco. Il gruppo corale di Vienna ha cantato a tre voci taluni caratteristici pezzi, fra i quali la Marcia del Principe Eugenio e canzoni popolari e militaresche. Le esecuzioni sono state vivamente applaudite dal folto pubblico.

Oggi i Giovani hitleriani visiteranno ancora la città e quindi alle 21 daranno al Vittorio Emanuele uno spettacolo di canti corali e danze, alla presenza di tutte le autorità.

Istituto di Cultura Fascista

Questa mattina al *Balbo* la prima adunata per i militari del presidio

Come è stato annunciato, presi gli ordini dal Segretario Federale, questa mattina 7 corrente, alle ore 9, ha luogo al Balbo la conferenza inaugurale del ciclo organizzato dalla Sezione di Torino dell'I.N.C.F. per i militari del Presidio in seguito agli accordi intervenuti fra il Ministero della Guerra e l'Istituto Nazionale di Cultura Fascista. Parlerà il Presidente della Sezione di Torino dell'Istituto di Cultura Fascista S. Exc. prof. Carlo A. Avenati sul tema: «Origini e scopi della guerra». Seguirà la proiezione di documentari cinematografici di guerra.

La morte del pittore Ennio Morelli

Crudelmente malato da quasi un anno s'è spento l'altra notte alle Molinette il pittore torinese Ennio Morelli. Un nome che ormai da tempo aveva limitata risonanza nel pubblico, ma che, con la notizia triste di questa fine, ricorderà invece chi lo conobbe alla cordiale arguta immagine di un uomo che silenziosamente dedicò tutta la vita alla pittura, che profondamente amò e rispettò il suo mestiere. Nato nel 1873, Ennio Morelli aveva frequentato l'Albertina, allievo di Pier Celestino Gilardi, del quale un'impronta rimase nel suo gusto ed anche nel suo dipingere delicato, minuto, intimistico. Finiti gli studi se n'era andato a Parigi, mèta allora di molti artisti piemontesi, e qui in pitture d'interni al Louvre ed a Compiègne aveva educato occhio e mano a quella precisione di particolari, a quella grazia schiva e un po' romantica, alla paziente e incontentabile rifinitura del quadro, che furono i tratti salienti del suo lavoro. Tornato in patria, fu notato spesso con simpatia nelle mostre torinesi e nazionali; ebbe più d'uno schietto successo, come all'esposizione di Torino del '98 col bel quadro *Ultima ora*, premiato e largamente riprodotto. Quindi, con l'avanzare dell'età, sempre più si chiuse nella solitudine del suo studio, pago della stima dei suoi colleghi e d'un piccolo gruppo di simpatizzanti e amici, pur continuando ad esporre alle Promotrici e soprattutto al Circolo degli Artisti. Da questo sodalizio, cui rimase sempre fedele, dovrà esser ricordato con una mostra postuma di poche opere, scelte e discrete come tutta l'arte sua. Si vedrà allora come questo artista al quale mancarono forse le doti pratiche per riuscir nella vita, che troppo spesso rinunziò a lottare, inclinando — ingiusto verso se stesso — in un lavoro più umile di restauro, di miniatura e di gustosa decorazione, fosse un temperamento pittoricamente raffinato e gentile. Pittore di un sol motivo, può esser definito — del suo consueto motivo d'interno — una donna che legge, che cuce, che pensa nell'angolo della sua casa tranquilla, alla discreta luce rosea d'una lampada velata. Ma questa nota patetica ed intima Ennio Morelli seppe rendere con timbro giusto, come pochi altri.

mar. ber.

Occorrono uomini e donne per la lavorazione dei campi

Un recente Foglio di Disposizioni del Segretario del P. N. F. ha emanato le norme sulla mobilitazione civile della mano d'opera agricola. A tal proposito si rende noto che ai minori, alle donne ed uomini che volontariamente si impegnano a prestare il loro tempo disponibile per il lavoro dei campi, verrà corrisposta regolare retribuzione. Le adesioni di studenti, operai, donne abitualmente addette ai lavori domestici ecc., già pervenute numerose, si accolgono ancora presso il Comando Federale di Mobilitazione Civile (Casa Littoria, via Carlo Alberto 30), escludendo i lavoratori già dell'agricoltura e per la provincia presso le sedi dei Fasci. Il personale che avrà dato la propria volontaria adesione, sarà destinato ad aziende e proprietà agricole che ne abbiano necessità, per quelle ore o per quei giorni in cui i volontari stessi abbiano dichiarato la propria disponibilità. Si fa ancora noto che si cercherà di non spostare dalla propria residenza i reclutati: in ogni modo essi non svolgeranno la loro opera fuori della propria provincia.

Siamo certi che anche in questo campo Torino e provincia si dimostreranno all'altezza dell'attuale momento. Chi è nelle possibilità di prestare la sua opera in questa battaglia del fronte interno, saprà di aver collaborato degnamente alla lotta da noi sostenuta, e di essere stato un valido aiuto per il raggiungimento delle mète segnate dal Duce.

La tessera dell'Anno XIX consegnata alla Duchessa di Genova

Il Federale e la Fiduciaria dei Fasci femminili si sono recati a palazzo Chiablese, ove sono stati ricevuti dall'A.R. la Duchessa di Genova, alla quale hanno consegnato la tessera del Partito per l'anno XIX. L'A. R. la Duchessa di Genova, che ha cordialmente intrattenuto i Gerarchi, ha espresso il suo alto compiacimento di essere iscritta al Fascio di Torino.

Altri lavoratori che partono per la Germania

I lavoratori dell'industria in partenza per la Germania si riuniranno domani, martedì 8 corr., dovranno trovarsi alle ore 2 della notte (ore 1 antimeridiana) al giardino Balbo (Ferrata 13) completamente equipaggiati.

CADUTI PER LA PATRIA

Il col. Carlo Amione

Nell'adempimento del dovere, durante un bombardamento aereo, ha trovato la morte in Africa settentrionale, appena quarantaquattrenne, il colonnello del Reggimento automobilistico ingegnere Carlo Amione, Direttore generale della Motorizzazione. Figlio del forte Comunese del suo paese di origine aveva messo le doti di volontà ferrea e di tenacia al servizio di una intelligenza non comune — dopo aver partecipato come ufficiale del Genio alla grande guerra ed essere stato insegnante alla Scuola di Applicazione di Artiglieria e Genio, conseguiva la laurea in ingegneria presso il nostro Regio Politecnico. Fu chiamato tra i primi dall'Eccellenza il Generale Pugnani a far parte del Servizio tecnico automobilistico al quale si dedicò coll'entusiasmo e colla dinamicità che costituivano una delle sue principali doti di carattere. Per queste sue attitudini, fu — all'atto della sua costituzione — messo a capo dell'Ufficio autonomo approvvigionamenti automobilistici R. E., di dove ebbe modo di dare alla produzione automobilistica militare dell'Italia un inquadramento rispondente alle necessità ed alla struttura del nostro Esercito.

Il Politecnico di Torino deve a Lui l'iniziativa dell'istituzione della «Scuola di perfezionamento in costruzioni automobilistiche» e ne ricorda con rimpianto le sue qualità di docente. In questo campo si prodigò dal suo inizio nel 1931 a tutto il 1938 ed alla Scuola continuò anche in seguito tutto il suo appassionato appoggio. Contemporaneamente diede notevole impulso alla formazione tecnica di tutto il personale del Corpo automobilistico mediante corsi teorici e pratici sia presso i Reparti che presso le dette costruttrici. Promosso colonnello per i meriti speciali acquisiti durante il lavoro intenso di preparazione e di organizzazione nel campo automobilistico, che costituì uno dei fattori importanti di successo delle campagne per la liberazione della Spagna, chiamato alla direzione dell'Officina Automobilistica del R. E. di Bologna e qui rifulsero le sue doti di organizzatore. Al principio della scorsa estate fu chiamato al Ministero della Guerra quale Direttore generale della motorizzazione. Qui ebbe modo di esplicare una proficua attività quale richiedeva la importanza che la motorizzazione ha assunto nell'attuale guerra. La sua fine giovane tocca tra quanti ebbero modo di apprezzarne le virtù tecniche e militari un vuoto difficilmente colmabile.

Soldato Franc. Gili-Borghet

E' morto in conseguenza delle ultime ferite riportate combattendo al fronte greco il soldato Francesco Gili Borghet. Aveva 23 anni, era nato a Druento. Figlio di un combattente aveva seguito l'esempio del padre, era partito sereno chiamato per compiere il suo dovere di soldato. Esempio luminoso della gioventù italiana sempre pronta al dovere fino all'estremo sacrificio. Lascia in madre che ne piangiamo venera la sua memoria, ed un fratello che anch'esso in armi serve la Patria.

Una Messa in memoria dell'eroico caduto capitano Vacingo

A cura del Gruppo Femminile U.S.S.I. della Sezione di Torino del C.A.I., il 10 maggio corr., alle ore 8, nella chiesa di S. Giuseppe (via S. Teresa) verrà celebrata una Messa in suffragio del compianto camerata Cesare Vacingo, capitano degli Alpini, caduto il 10 marzo sul fronte greco.

ASPETTI DELLA CITTA'

Anomalie toponomastiche

Niccolò Tommaseo, ovvero una via che ancora non esiste - Analoga sorte a Tomaso Salvini Il caso di Santorre Santarosa e quello della Duse

Mentre nei competenti uffici municipali ferve il lavoro per la riforma della numerazione delle vie, e collateralmente si svolge l'opera preparatoria inerente a talune proposte di mutamento della toponomastica, offrono il destro a tornare su quest'ultimo argomento anche i giornali eventi militari che hanno condotto all'occupazione della Dalmazia. La figura storica che emerge dalle terre ritornate alla madre patria in quanto furono romane e veneziane, è Niccolò Tommaseo, che, come è sa, nacque a Sebenico.

Torino ha onorato il grande dalmata dedicandogli una delle sue scuole elementari e una via. Per la prima nulla da dire, giacchè il Tommaseo fu anche un insigne educatore; ma per la seconda noi siamo del parere del marchese Colombi, il quale diceva che le cose o si fanno o non si fanno. Via Tommaseo non è ancora una via: è un tracciato che partendo dal corso Regina Margherita devrobbe coprire mezzo chilometro di sede e raggiungere corso Tortona. E' evidente che esistendo il tracciato, occorreva dargli un nome; ma non è meno evidente che si poteva pescare l'equivalente in uno dei tanti borghi, rispettabili ma sempre borghi, che delizian la toponomastica torinese o affibbiarglielo. Tommaseo non è nome da prestarsi a riempitivi.

Dedicandogli una via, questa doveva essere degna di lui; e a ogni modo oggi che il suo nome torna a splendere nella luce della città adriatica, si può e si deve rimediare all'errore compiuto nel passato.

Una analoga situazione è stata creata a Santorre di Santarosa, del cui nome, dato a un altro edificio scolastico, si fregia pure una viuzza insignificante di Borgo Po. E si tratta del più illustre fra gli iniziatori della Rivoluzione del 1821, che schiuse l'Era del riscatto nazionale!

Tomaso Salvini condivide col Tommaseo la sorte di una via segnata al sul piano regolatore — tra il nuovo Benedetto Brin e la ferrovia di Lanzo — ma tuttora informe, in parte costituita da orti, salvo il tratto iniziale, proprio sotto la targa, adibito a gioco di bocce, che sembra prendere il nome dal celebre attore tragico! E con Tomaso Salvini in aperta campagna, Eleonora Duse chiusa in un vicoletto, costituito dal muraglione del cortile del Palazzo delle Scienze e dal retro di case degli stabili di via Roma nel tratto tra piazza Carlo e via Principe Amedeo. Un lettore propone di onorare i due indimenticabili artisti con una lapide da murarsi in uno dei teatri che serbano tuttora l'eco dei trionfali applausi da essi suscitati. E' una proposta da non lasciar cadere; ma Salvini e Duse meritano bene anche l'onore di una via alquanto più decorosa.

E con ciò si è posto un problema che dovrà, sia pure gradatamente, essere risolto: la soppressione di troppe targhe recanti i nomi di paesini sconosciuti, e la loro sostituzione con nomi che dicano ai passanti qualche cosa di più.

Gare di scolari sul campo della G. I. L.

Ieri mattina ha avuto inizio sul campo sportivo della G.I.L. di piazza Bernini il Concorso Ginnastico delle Scuole elementari di Torino, che si svolgerà per quattro giorni consecutivi. Al Concorso parteciperanno 200 squadre di maschietti e di 200 squadre di bimbe. Ogni squadra si compone di 20 elementi. Ieri mattina si sono esibite innanzi alla Giuria le squadre maschili e femminili delle Scuole: Abba, Muratori, D'Azeglio, Gozzi, Santorre Santarosa, De Amicis, Gabelli, Tommaseo, Pacchiotti, Tasso e la squadra femminile della Lessona.

Tutte le squadre hanno eseguito esercizi uguali, come gli esercizi obbligatori per l'anno XIX, marce ed evoluzioni, salto in alto, ecc. In più ciascuna squadra presenta un giuoco ginnico: palla al cesto, staffetta, ecc. I maschietti debbono inoltre rispondere anche a domande di cultura militare.

Lo spettacolo offerto dalle varie squadre è stato uno spettacolo di precisione e di grazia e, nel contempo, di forza marziale, segno del clima in cui crescono le generazioni del Littorio.

Un fiocco bianco

La moglie dell'addetto al nostro ufficio spedizione Teodoro Betra ha dato ieri alla luce un bimbo al quale sono stati imposti i nomi di Ludovico Marco. La puerpera e il neonato godono ottima salute. Al camerata ed alla sua signora i nostri vivissimi rallegramenti.

Corso di Cultura Fascista per dirigenti e lavoratori commercio

Questa sera alle ore 21 avrà luogo presso l'Unione prov. Fascista dei Lavoratori del Commercio, in via Giolitti 5, la lezione del corso di Cultura Fascista per dirigenti e lavoratori tenuta dal prof. Avv. Mario Chiusano, sul tema: «Il salario corporativo».

Doni ai feriti di guerra

Le impiegate della ditta UPIM in queste ultime domeniche, accompagnate dalle Donne fasciste, si sono recate negli ospedali cittadini, offrendo numerosi doni ai feriti di guerra ivi ricoverati. Eguale omaggio ai nostri valorosi feriti hanno reso i dipendenti della S. A. Cogne offrendo, domenica scorsa, ai militari degenti nell'ospedale delle Molinette, dolci, sigarette ed utili oggetti.

Camicia Nera che salva una donna in procinto di annegare

Nel pomeriggio di ieri un ragazzo che si trovava sulla sponda sinistra del Po nei pressi del ponte Umberto I, notava una donna che stava per cadere in acqua. Il ragazzo lanciava un grido. Passava la Camicia Nera Pio Coggiola il quale accorreva e riusciva a trarre a riva la donna che si trovava sino alla cintola nell'acqua. La poveretta veniva ricoverata al San Giovanni. Si tratta della ottantaduenne Virginia Quintero, abitante in corso Ferrucci 76.

ONORIFICENZA

S. M. il Re e Imperatore con Decreto di Sua Moto Proprio si è compiaciuto nominare Ufficiale dell'Ordine della Corona d'Italia il camerata *Gianelli* Giuseppe.

Al riconoscimento della proficua, costruttiva opera, che il cav. uff. Gianelli svolge in più campi, sinceri ed estimatori plaudono congratulandosi vivamente.

Seguendo la Cronaca

da BIANCHI
OMBRELLONI per GIARDINO
e tavoli in ferro e vimini
per la imminente vita all'aperto.
Sedie a sdraio - Novità
Dalla via XX Settembre e Piotta.

Bollettino demografico

DI TORINO

6 Maggio 1941-XIX

NATI	23
MORTI	17
Nati vivi e morti prima della denuncia	1
Nati morti	2
MATRIMONI	25

Dai MAGAZZINI ARTEN
trasferiti in più belle tolerie di cotone, lino, lino misto e canapa; la biancheria più assortita, le sopracoperte e le cataloghe nei tipi più variati e per tutte le necessità; della biancheria personale a quella da cucina e da bagno; dai tralicci per materassi alle tende da sole ed ai teneraggi interni... Forniture di qualsiasi importanza
per CORREDI NUZIALI
Artex, via Meucci 2 ang. Confienza (vicolare da piazza Solferino)

da BIANCHI
I PIU' RICCHI ASSORTIMENTI
di Torino
nelle GHIACCIAIE
Ghiacciaie in metallo laccate bianche, modelli di lusso e correnti, creazioni delle migliori marche nei tipi più moderni. Gelatiere, da via XX Settembre a via Viotti.

MOBILI - v. Consolata 5
Enormi assortimenti matrimoniali. Sale da pranzo 550 - Stile lotto 150. Camere smaltate 350 - Rateazioni.

Chiromanzia scientifica
rigorosamente [illegible], *Sommelier* 2 bis, Tel. 60-567, *Dall'Asen Mellor*.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

ALFIERI ore 20,45: rivista Macario con Vanda Osiri - «Tutto chiuso».
CHIARELLA: ore 17 e ore 22: Compagnia Stefi Finocchi-Lamanna: «Sono sola» - Gran Varietà - 16 quadri di Rizzo.
MAFFEI: ore 17 e 21,30: Comp. Dumas.

Spettacoli cinematografici

VITTORIA: «L'ultima avventura» con Jeanne Jago, Hans Söhnker, Primo.
AMBROSIO: «Delle streghe» con Marta Harrell, Paul Hoffmann.
CORSO: «E se non arrivasse Ferdinando» Marian, Dorothea Wieck.
AUGUSTUS: «Il capitano degli ussari, del tramp» - 16 quadri di Rizzo.
CHIARELLA: «Cercasi moglie» e «Il re Baldo»: «100 lettere d'amore» con Armando Falconi, Vivi Gioi, Perelli.
IDEAL: Piccolo mondo antico (Alida Valli e Comp. Riviste G. Inglese.
STATUTO: «Boccaccio» Clara Calamai, Silvana Jachino, Osvaldo Valenti.
NAZIONALE: «L'ordinanza dipinto» e domani: «Erano 9 celibi».
MAFFEI: «Jenny» e Comp. Damita.
MASSIMO: «Amore di zingara» Conchita Montenegro, Luis Sagi Vela.
ELISEO: «Tu m'appartieni» e «Servizio di lusso» (G. Bonnoli, M. Abril.
COLOSSEO 2 film: «Cose dell'altro mondo» e «Ultimi» e «Il Santa Cruz».
D. ALBERTO 2 film: «Treno scomparso» e «Una donna rivarse Ginger Rogers.
ROSSINI: «Avventuriera» (Feuillet).
V. VENETO ebrezza bionda» L. Harvey.
ADUA: «Vittoria all'occidente» e Var.
IMPERIALE: «La maschera di ferro».
SOCIALE: «Tosca» L. Argentina (14,30).
PIEMONTE: «Sorge grosso» Nazzari.
P. Nuova: Delitto sull'Autostrada. (10)
PRINCIPE: «Ombre rosse» (ore 15).
SAVOIA: «L'ospite misterioso» ore 15.
REX: «La via dei brillanti». Prima.

Oggi al REX
LA VIA DEI BRILLANTI
Il più vertiginoso dei «gialli»

L'insenatore Pottier ha magistralmente congegnato questo film dalle cento emozioni, in cui sono violentemente in conflitto amori, cupidigie, senso dell'onore, il duro dovere dell'avvocato contro il duro dovere del giudice. La messa in scena è di gran lusso.

«RUE DE LA PAIX»

si chiamava questa meravigliosa «via dei brillanti» che accoglieva in Parigi le più famose e tentatrici gemme del mondo. In un'atmosfera volta a volta spensierata, tormentosa, cupa e sinistra, un «caso» giudiziario dei più interessanti si svolge a ritmo convulso, appassionando come raramente avviene. Troverete interpreti efficacissimi in *Ruade Saint Cyr, Jules Berry, Junie Astor* e *Lucy Prim*.
Presentazione *Cine Tirreno*.

NAZIONALE: Orizzonte dipinto

Armando Falconi - Ermete Zacconi
Laura Adani - Cesco Baseggio
Paolo Stoppa - Irma Gramatica
domani: Erano 9 Celibi.

Deposito Reggimento Alpini Battaglione Torino. — I camerati sono convocati in sede, via Pio 62, per stasera alle 21,15.

Investiti dal tram

Il falegname Giuseppe Farisi fu Giuseppe, di 60 anni, abitante in via G. Collegno 65, mentre percorreva corso Duca degli Abruzzi veniva investito da una vettura tramviaria della decima linea. Nell'incidente il poveretto riportava gravissime lesioni e veniva ricoverato all'ospedale Mauriziano con prognosi riservata.

Il renditore ambulante Tommaso Alasea fu Giovan Battista, di 64 anni, abitante in corso Brescia 18, che transitava in bicicletta in corso Palermo, veniva urtato e gettato al suolo da una vettura tramviaria della ventiseiesima linea. Avendo riportato oltre alla frattura di una clavicola anche la commozione cerebrale ogli è stato ricoverato con prognosi riservata all'Ospedale Martini.

STATO CIVILE

Laura Luigi fu Francesco, a. 43, da Cicale Mont., bigliardo, a. Palmieri 21 - **Pierno Mafilo** fu Stefano, a. 56, da Torre, pensionato, v. C. di Robilant 4 - **Verna Chiappo** fu Procopio, a. 56, da Rivoli, colono, v. S. Pietro 3 - **Sobrero Piero** fu Giovanni, a. 22, da Asti, possidente, v. Profeta 26 - **Audenzani Cavaleoni** fu Pietro, a. 65, da Torino, pensionato, v. Sacchi 25 - **Allegretti Ernesto** fu Giuseppe, a. 51, da Perugia, agente, via Monte di Pietà 6 - **Bruno Clara** in Bonelli-Bianco, a. 51, da Stradella, casalinga (in abitazione), casalinga - **Vercelli Vittoria** di Luigi, a. 31, da Torino, studente - **Magini Caterina** ved. Rondani, a. 74, da S. Giorgio Canavese, casalinga - **Aimar Vittorio**, a. 56, da Carmagnola, impiegato - **Vacca Giuseppe** fu Francesco, a. 85, da Bergamo fu., mercatante - **Vizzo Giovanni** fu Giuseppe, a. 61, da Mongiuffi, contadino - **Bonzani-Mastrilli Luigi** fu Ernesto, a. 66, da Torino, impiegato - **Rolando Adele** in. **Fera**, a. 51, da Villarbasse, operaia - **Morelli Ennio** fu Efisio, a. 67, da Torino, pittore - **Venturini Giuseppe** di Luigi, a. 1 da Torino - **Parola Tommaso** di Giuseppe, a. 27, da Bra, soldato.

PREVIENE
E
CURA
URICEMIA
Polveri Alberani
per 10 litri d'acqua da tavola minerale artificiale
SUPERLITIOSE
GOTTA ARTRITISMO

Pubblicità Economica

ANNUNZI D'INDOLE COMMERCIALE
L. 2 per parola — Minimo L. 30

CERCASI cabina mototurismo mq. 2x4 circa minima presenza lo dilà, ottimo compenso. Istruzioni: Lotta, ufficio centrale, presso Scrivere cassetta 81 M. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 55646

COMPERIAMO pacco meccanico immediate 25-40-50. Cavarini e Abbiasino, via Nizza 157, Telef. 65-301, Torino. 53723

MOTORI, pompe, trasformatori, alternatori, saldatrici. Ing. Pacinus Aglietta, Cuneo 5. 154

SCRIVANIE, stipetti, cartelliere, tavoli dattilografici, tutti gli articoli mobili. Rodi, Garibaldi 4. 14962

ARTIGIANATO
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

REGISTRATORI cassa capitale rimborsi rinforzo. Guido, Piave 3, 45-951. 14496

SARDI, Anselmo 18 (presso palazzo nuovo) studio salotti moderni. 81

STOFFA buona confezione abito completo lana elegantissima da uomini per rentenuta Laboratorio Cimile corso via Aosta 9, orario 14-17. 53701

SOCIETA', CAPITALI, RILIEVI CESSIONI AZIENDE
L. 3 per parola — Minimo L. 30

SEGHERIA attrezzata cedesi macchinario nuovo Gallet. Telef. 55-88. 14210

STUDIO medico avviamentissimo completamente attrezzato con cabinetto radiodiagnostico cedesi. Scrivere cassetta 77 M. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 53657

OFFERTE D'IMPIEGO
L. 2,50 per parola - Minimo L. 25

APPRENDISTA ottantenne qualificato cuoio-sellerie cercasi. Scrivere cassetta 122 M. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 53721

AUTISTA e aiutista massimi cercasi. Indicate referenze. Scrivere cassetta 67 C. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 14236

BISCOTTIERE fisso esperto ogni fabbricazione abilità assoluta e compravata serietà. Scrivere cassetta 206 M. Unione Pubblicità Italiana, Milano. 2714

CERCASI lavorante stirante parte Pavlino, via Lagrange 29. 53678

CERCASI dattilografa, anche primo impiego, mitì pretese, referenze. Scrivere cassetta 108 M. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 53719

CONFETTIERE specializzato fabbricazione ogni tipo confetti fini cercasi da importante ditta. Scrivere cassetta 207 M. Unione Pubblicità Italiana, Milano. 2714

IMPORTANTE società corsa corrispondente lingue estere stenodattilografia. Scrivere cassetta 110 M. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 53721

IMPORTANTE società cerca ragionieri e impiegati Scienze Commerciali. Scrivere cassetta 110 M. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 53722

INGEGNERE industriale meccanico e elettrico per conduzione reparti lavorazione, ritenesi età stabilimento chimico. Indispensabile permanenza almeno quinquennale importanti fabbriche. Specificare precedenti professionali, pretese economiche cassetta 208 M. Unione Pubblicità Italiana, Milano. 2584

LABORATORIO chimico-fisico moderno fabbrica in ottima zona cittadina cerca uomo serio, pratico, dinamico per posizione direttiva. Scrivere cassetta 113 M. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 53723

PICCOLA famiglia collina cerca donna ottima fede ogni genere servizio, persona sfilma preferibile. Scrivere cassetta 115 M. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 53724

RETTIFICATORI 3 categorie interni esterni assume Ancadina Bassetti, Moncalieri 71. 53675

STABILIMENTO ausiliario in piccole cenni lettere, capi operai, operai per avviamento laminatoi, trafile, falegnameria, elettricisti, meccanici, fabbri, attrezzisti, modellisti, gruisti, carrellisti, officina meccanica manutenzioni. Offerte con prove e referenze alla cassetta 84 A. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 2085

STABILIMENTO ricercasi operai disegnatori attrezzisti. Scrivere indicando età, studi eseguiti, esperienza 73 C. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 14124

STENODATTILOGRAFA pratica pratica lavori ufficio cercasi. Scrivere cassetta 201 T. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 53707

TORNITORI cerca Zanelli, corso Il Sempione 62. 53708

UFFICIO cerca fanciulla ottima stenografia per semplice ufficio impiegatizio maschile presso ditta commerciale. Scrivere cassetta 113 M. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 53728

URGE falegname cerca uomo in prova. Lento via Cigna 10. 53730

DOMANDE D'IMPIEGO
L. 1,50 per parola - Minimo L. 12

SIGNORINA attualmente dattilografa importante negozio, brevissima esperienza ufficio, conoscenza contabilità cerca lotto impiego presso ufficio. Offre scrivere cassetta 114 M. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 53733

DOMANDE DI LAVORO (Operai, persone di servizio)
L. 0,50 per parola - Minimo L. 5

ACCIUGATORE stagionato attrezzista specializzato, cambierebbe ambiente. Falcone, Corso Italia 204. 53726

CONIUGI tenerari cercano portineria. Giuseppe, giornalaio Piccolo, piazza Statuto, oppure locale 1. 53736

DONNA offresi lavori casa almeno ore al giorno. Scrivere cassetta 125 M. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 53732

QUARANTOTTENNE conoscente ogni lavoro preferisce posto vita diplomato oltre al servizio-custode. Scrivere cassetta 124 M. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 53705

TRENTACINQUENNE, cuoca, lavori, preferisce temporaneamente. Scrivere cassetta 64 C. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 14219

COLLEGI, ISTITUTI, ecc.
L. 2 per parola - Minimo L. 20

ESAMI ammissione Scuola Media, 4.a Ginnasio, 1.a Liceo, Istituto Maccarea, via Rosine 18. 53707

PENSIONI, RISTORANTI CAFFE', RITROVI
L. 2 per parola - Minimo L. 20

SIGNORILE camera, pensione, cattolicissima, unico signore, signora. Villa, 9 Maggio 11. 53732

AVVISI VARI
L. 3 per parola — Minimo L. 30

ADRIANO vendesi urgenti richieste pagando prezzi mai raggiunti di fabbriani ogo argento, brillanti, Gioielli importantissimi, Gioielleria Vigliani, Lagrange otto angolo Mario Micheli. 75

AGITAZIONE moderna, corso Regina Margherita 151, finalmente ha fabbricazione. Assortimento camere, modelli lussuosi. Convenienza. Cambi. Rateazioni. 101

ACQUISTASI [illegible] lavatrici, frigoriferi ecc. elettrici, disadattati, pagasi. Maule, Dora Lombarda 33, Settimo To. 14197

ALLA Fabbrica Mobili, piazza Statuto 1 visita gratuitamente arredamenti completi tutti stili. Massime facilitazioni, convenienza. 14206

ALLA Primaria Esportazione Mobili cerca Italiani e Yugoslavi arredamenti pelle, pagasi bene, pronti mobili sedati, pronti mobili lusso, sedati, in lavorazione. 14201

A pochi concorrenti camere stile, cucine, salone mobili sedati. Fabbrica Mobilificio, Bolleria 7. 14201

ARREDAMENTI Italiano, corso Regina 5, classica Esposizione mobili sedati, camere complete, tabelle pagamento ogni genere, prezzi convenientissimi, rapide, facilitazioni. 241

CERCASI occasione lampo, sgabuzzino con o senza Telefono 54-675. 53683

COMPERO pianoforte verticale occasione da privato, Scrivere Bruno, Torre, corso 42. 14220

COMPLETI giovani, smanicati signorili eleganti mai lire 200-250, Sacchi 78. 53664

COMPRO dentiere non brillanti. Gioielleria corso Vittorio 45, rimpetto Cine Ambrosio. 53560

COMPRO argentino, oro, argento, brillanti anche imperfetti, Rimedio, 2. Pomeriggi 7. 14179

ENORME quantitativo mobili fine ogni specie, camere complete nuove vecchie rubacamerini, tavolette specie presso Ditta Arte Imbottitori, via Cigna 27, Telef. 22-844. 10

GRANDE assortimento mobili Gruppetto, stipetti. Via Po 37, p. 1.o. 53684

MATRIMONIALI 500, specie 275, sedili 350, Dispetta, Principe Amedeo 30. 14160

MATRIMONIALI e salotti 300 cucine 250 Corso Lecce 27 secondo. 13963

MOBILI, Grandioso assortimento, Matrimoniali 600, stanze 350, cucine 500, Consolata 5. 14199

SCAMPOLI ogni misura, sagli abiti, corredini, Giovanni Garibaldi 31 ferrotetti. 14178

SCRIVANIE, mobili ufficio, rateazioni. Novissimo, classici, schedari, sedilarge. Vincenzo Giogia 53744

SMARRIMENTI
L. 3 per parola — Minimo L. 30

GENEROSA mancia a chi ritornerà a Debernardi, corso Duca Genova 58, un braccialetto d'oro smarrito domenica mattina sull percorso via Consolata, corsi Regina Margherita, San Maurizio e via Montebello. 22066

CASE, TERRENI, VENDITE, ACQUISTI, AFFITTANZE
L. 3 per parola - Minimo L. 30

ACQUISTASI palazzina due alloggi 7 vani, 4-5 vani cad. Telefonare 22-60. 53678

ALLOGGIO signorile 1.o piano, 4 camere, cucina, luogo, riscaldamento centrale, filare vendesi, Bellfiore 72. 14203

A 2 minuti primaria tenuta nobile, fertilissima, 240 giornate, nella ridente Racconigi vendesi. Telefonare Fusebio, piazza Carignano 6. 888

CASA moderna, adiacente corso Italia vendesi 50.000 cambio 1.000.000 reddito ottimo affare. Amministrazioni Carlo Alberto 30. 1623

CASCINA 24 giornate grosso Santena affittasi anche subito. Rivolgersi con offerte scritte proprietario via Bertola 5. 53714

PERMUTEREI casa Milano con casa Torino. Scrivere Lampa, S. Quintino 22, Torino. 53727

VENDO cascina 4 camere, fienile, vasto cortile cintato, rimpetto minuti cupolone tram 7 Lingotto, presso rinomato Ippodromo Mirafiori, Nizza 14. 14214

35.000 villino

— La notte non posso dormire; vado su e giù per la camera.
— Certo, signora, se andassi su e giù per la camera non potrei dormire neppure io!

ONESTO LAVORATORE
— Ciao, cara, vado in banca.

— Da che cosa possono essere attratte tutte quelle mosche!
— Dalla nostra luna di miele, cara!

LA STAMPA
ULTIME NOTIZIE

TORINO - Mercoledì 7 Maggio 1941 - Anno XIX - Num. 109

L'orma inconfondibile degli inglesi nelle perdute terre di Cirenaica

Una fiorente opera di colonizzazione era in magnifico sviluppo nella Cirenaica. I lindi, ridenti villaggi rurali fra la costa e l'altopiano accoglievano laboriose famiglie italiane, e la terra prosperava, le coltivazioni si estendevano. La guerra non ha rispettato questa serena opera di civiltà; soprattutto non l'hanno rispettata i soldati dell'esercito britannico.

Alcuni aspetti di villaggi in Cirenaica, come li hanno ritrovati nella loro vittoriosa avanzata le Forze dell'Asse. In ogni edificio, i segni di violente quanto inutili devastazioni; neppure le chiese rispettate.

La precipitosa ritirata del nemico ha lasciato i suoi relitti anche in mezzo alle coltivazioni prossime ai villaggi.

Stalin al posto di Molotof come capo del Governo

Mosca, 6 maggio.

Il Consiglio Supremo dei Soviets dell'U.R.S.S. ha emanato stasera tre decreti. Col primo decreto, viste le reiterate dichiarazioni di Molotof che gli è difficile adempiere simultaneamente le funzioni di Presidente del Consiglio dei Commissari del popolo dell'U.R.S.S. e le funzioni di Commissario del popolo per gli Affari Esteri, il Consiglio Supremo decide di aderire alla domanda di Molotof e di liberarlo dalle funzioni di Presidente del Consiglio dei Commissari del Popolo dell'U.R.S.S.

Il secondo decreto nomina Giuseppe Vissarionovic Stalin al posto di Presidente del Consiglio dei Commissari del Popolo della U.R.S.S.

Il decreto nomina il Commissario del popolo per gli Affari Esteri Viatcheslav Mikhailovic Molotof Vice Presidente del Consiglio dei Commissari del Popolo della U.R.S.S.

Le vittoriose truppe ungheresi acclamate a Budapest

Budapest, 6 maggio.

(O. T.) - Stamane sono arrivati alcuni reparti motorizzati magiari, reduci dalle azioni per l'occupazione della regione meridionale. Essi, che appartengono alla guarnigione di Budapest, sono stati festosamente accolti dalla popolazione. Lungo il percorso di alcuni chilometri, decine di migliaia di persone hanno salutato le truppe con manifestazioni di entusiasmo. Le case erano imbandierate. I soldati hanno sfilato lungo l'ampio corso Andrassy dopo essersi schierati sulla piazza degli Eroi per rendere omaggio al Milite Ignoto e ai Caduti nella campagna per la conquista della Barannya. I reparti motorizzati, in formazione di parata, sono infine sfilati davanti al generale Halnoky. Alla cerimonia hanno pure presenziato il Ministro della Guerra e gli addetti militari italiano e tedesco che il pubblico ha salutato.

I giornali della sera colgono l'occasione da questo avvenimento per esaltare l'efficienza e la perfetta organizzazione dell'esercito magiaro che forma giustamente l'orgoglio dell'intera Nazione. Oggi è partito per Bucarest il nuovo rappresentante diplomatico ungherese presso la Corte romena, Magy de Galantha, il quale prima di lasciare Budapest ha avuto un lungo colloquio col Presidente del Consiglio e Ministro degli esteri Bardossy.

NUOVO GRANDE ATTACCO in corso su tutta l'Inghilterra

Da ieri sera potenti formazioni germaniche martellano gli obbiettivi e centri militari dell'isola - I primi successi nei rapporti dei piloti della Luftwaffe di ritorno alle basi

Il Comunicato tedesco

Berlino, 6 maggio.

Il comunicato del Gran Quartier Generale germanico riporta le seguenti notizie concernenti i fronti dell'Inghilterra e dell'Atlantico, oltre a quanto riguarda la guerra nel Mediterraneo:

« L'arma aerea ha compiuto, nella scorsa notte, con parecchie centinaia di aerei da combattimento, duri attacchi contro importanti obiettivi bellici a Glasgow e a Firt of Clyde come pure contro altri porti inglesi. In cantieri ed aziende d'armamento si sono verificate grosse distruzioni. Impianti industriali, depositi e aziende addetti all'approvvigionamento, sono andati in fiamme.

« Nell'Inghilterra sud orientale aerei da combattimento hanno abbattuto in fiamme, nella giornata di ieri, quattro apparecchi da caccia del tipo « Hurricane » ed hanno danneggiato un grande numero di apparecchi al suolo durante attacchi a volo radente contro due aerodromi. Durante la notte su un aerodromo sono stati distrutti al suolo due apparecchi e centrati colpi in pieno su aviorimesse.

« Nella zona di mare attorno all'Inghilterra l'arma aerea ha affondato un grosso battello vedetta ed una piccola nave mercantile ed ha danneggiato, con bombe, due bastimenti.

« Il nemico ha gettato, nella scorsa notte, con deboli forze, uno scarso numero di bombe dirompenti ed incendiarie su diverse località della Germania sud-occidentale. Non sono stati prodotti danni militari. Tra la popolazione civile si lamentano alcune vittime tra morti e feriti.

« Il maresciallo capo Hahl, nella notte sul 5 maggio, ha conseguito, come cacciatore notturno, la sua decima vittoria aerea ».

A complemento dell'odierno bollettino, il *D.N.B.* apprende quanto segue:

Liverpool, Belfast e Glasgow, queste tre città, che dal 1.o maggio costituiscono il centro dei grandi attacchi germanici, dimostrano che per l'Inghilterra non vi è tregua. Anche i bastioni più lontani dalle basi germaniche, dove vi sono obiettivi interessanti l'economia inglese, ricevono continuamente e con la massima intensità testimonianze della potenza dell'Arma aerea tedesca. I tre porti suddetti costituiscono, oggi, i maggiori centri produttivi dell'economia bellica inglese. Essi rappresentano, dopo Londra e i porti inglesi orientali, i tre maggiori centri di irradiazione e di smistamento attraverso i quali devono passare le correnti vivificatrici di viveri, materie prime e materiale da guerra destinato all'Inghilterra.

Glasgow e Belfast sono inoltre le città dall'industria delle costruzioni navali inglesi, che da molti mesi con intensive costruzioni e riparazioni cercano inutilmente di mantenere l'equilibrio con le perdite, sempre crescenti, delle navi affondate e danneggiate. Anche in Inghilterra si verificano, come è chiaramente comprensibile da quanto pubblicano i giornali e da quanto viene dichiarato nelle radiodiffusioni, che i continui forti attacchi distruttivi dell'Arma aerea tedesca esercitano un'influenza deleteria su tutta l'economia bellica britannica.

Da fonte autorizzata si informa che ogni, unità navali di scorta, in navigazione nel Mare del Nord, sono state attaccate da due aeroplani britannici. Uno degli apparecchi è stato abbattuto.

Pure oggi, diversi aeroplani da caccia inglesi hanno effettuato una puntata verso la costa francese della Manica. Affrontati dai *Messerschmitt*, ne è seguito un breve ma violento combattimento, nel corso del quale gli aerei tedeschi hanno dimostrato ancora una volta la loro superiorità, sia per quanto concerne la velocità e l'efficacia del tiro, che per l'abilità dei piloti. In poco tempo, sei *Spitfire* e un *Hurricane* sono stati abbattuti. I rimanenti aerei inglesi hanno invertito la rotta.

Altri due aeroplani britannici del tipo *Bristol-Blenheim* sono stati abbattuti in combattimento aereo, mentre cercavano di avvicinarsi alla costa olandese. Infine, sull'isola di Malta, sono stati abbattuti, dopo breve combattimento aereo, tre *Hurricane*. In tutte queste azioni, nelle quali il nemico ha perduto complessivamente, dieci aerei e due apparecchi da bombardamento, l'aviazione germanica non ha subito perdita alcuna.

Anche gli attacchi tedeschi diretti contro il territorio nemico hanno avuto successo. Ben quattro campi d'aviazione sono stati attaccati; su quello di Lympne sono state lanciate diverse bombe che hanno colpito apparecchi al suolo ed aviorimesse; un apparecchio tipo *Hurricane* è stato distrutto al suolo. Sul campo di aviazione di West Raynham, sono state colpite ed incendiate le caserme d'alloggiamento; su quelli di Linton-upon-Ouse sono state colpite le caserme d'alloggiamento e le aviorimesse; infine, sull'aerodromo di Croil sono state lanciate diverse bombe che hanno provocato notevoli incendi. Quattro palloni di sbarramento sono stati abbattuti a nord-est di Dover.

L'arsenale statale di Plymouth ha subito nel corso della giornata un attacco aereo; vasti e perduranti incendi hanno dimostrato il successo ottenuto dal bombardamento. Pure Newcastle è stata attaccata di giorno. Di anche qui si sono avuti molti vasti incendi, determinati da bombe che hanno centrato in pieno gli obbiettivi.

Le azioni in corso

Berlino, 6 maggio.

Stanotte o tarda ora si apprende che potenti formazioni dell'Arma aerea tedesca, dalle prime ore della sera bombardano, senza sosta, importanti obiettivi militari delle isole britanniche. I primi rapporti trasmessi dai primi apparecchi di ritorno segnalano il grande successo riportato, confermando di aver osservato numerose conflagrazioni e gravi distruzioni in numerosi impianti industriali e portuali.

Il conto delle località bombardate non è stato ancora indicato. I rapporti ricevuti si limitano a dire che « tutta l'area britannica — sino alla Scozia — è stata attaccata e bombardata ».

La firma degli accordi tra Giappone e Indocina

(DAL NOSTRO INVIATO)

Zona del Pacifico, 6 maggio.

Le stazioni radio nipponiche ed indocinesi hanno annunciato in apposizione delle firme agli accordi economici fra Giappone e Indocina. La cerimonia ha avuto luogo alla residenza del Ministro degli esteri nipponico che ha firmato per il suo Governo, mentre da parte francese ha firmato l'ambasciatore Henry.

Le cronache aggiungono che prima della firma i due rappresentanti si sono scambiati parole di mutua congratulazione e compiacimento per la conclusione delle trattative, parole che hanno significato ed importanza per la riaffermazione della determinazione nipponica di procedere alla instituzione di un ordine nuovo nell'Asia orientale, parole dirette non soltanto all'immediato ascoltatore o al suo Governo, ma anche alle Indie olandesi. Dicevamo soltanto ieri essere difficile sperare che il Governo di Batavia ascolti la voce della ragione e della collaborazione. Il nostro dubbio è stato presto confermato: il ministro degli esteri Van Kleffens ha parlato oggi da Radio Batavia dicendo che le Indie olandesi sono fermamente decise a difendersi e pronte contro una aggressione con l'aiuto dei propri alleati: egli ha proseguito dicendo che la posizione delle colonie olandesi non deve essere considerata diversa da quella di altri territori (volendo evidentemente parlare dei possedimenti inglesi) coi quali, se non altro per ragioni geografiche, esse sono strettamente legate. Inutile perder tempo per confutare Van Kleffens, il quale continua a parlare di aggressione mentre i giapponesi continuano a parlare di pacifica espansione e di sfera di comune prosperità. Quanto all'ultimo legame con i territori vicini, le parole di Van Kleffens dimostrano alla superevidenza che egli intende restare attaccato ad una barca affondante.

Insieme alla notizia dell'avvenuta firma degli accordi economici nippo-indocinesi, si apprende da Tokio che entro questa settimana dovrebbe aver luogo la firma del trattato di pace fra Thi e Indocina che fu siglato qualche giorno prima della partenza di Matsuoka per l'Europa, trattato al quale andranno aggiunte le note con le quali Indocina e Tailandia si impegnano a non concludere con terze innominate, ma facilmente identificabili Potenze patti politici economici o militari dannosi per il Giappone.

A proposito dei quali patti antigiapponesi va segnalato l'arrivo a Penang (Stati malesi) di una missione militare cinese che durante due settimane visiterà la zona di Singapore. Appai v'è chi smentisce la esistenza di un trattato militare fra Ciang Kai Scek e l'Inghilterra!

Leo Rea

Nelle Filippine si prevede l'intervento dell'America

New York, 6 maggio.

L'*Associated Press* comunica che il presidente delle Filippine, Querzon, in un messaggio da lui diretto al Parlamento, ha dichiarato che gli avvenimenti sembrano annunciare la possibilità dell'entrata in guerra degli Stati Uniti. In questo caso, ha dichiarato Querzon, è ovvio che anche le Filippine saranno direttamente trascinate in guerra. Mentre che la protezione esterna del paese è cosa che riguarda gli Stati Uniti, le Filippine dovranno assicurare la protezione della popolazione civile. Il presidente ha invitato il Parlamento di accordargli — in caso di guerra — un credito straordinario di cinque milioni di dollari e di prolungargli i suoi poteri presidenziali sino al termine dell'attuale sessione parlamentare, cioè sino a novembre prossimo. *(D.N.B.)*

Due aeroplani militari canadesi cozzano e precipitano

New York, 6 maggio.

I giornali ricevono da Ottawa che due aeroplani militari, pilotati da aviatori canadesi, sono precipitati durante un volo d'allenamento. Quattro uomini degli equipaggi sono periti.

Un discorso di Stalin ai giovani ufficiali

Mosca, 6 maggio.

Durante una riunione svoltasi al Cremlino ed alla quale ha partecipato Stalin sono stati consegnati ieri solennemente i brevetti di ufficiali agli allievi di sedici accademie di guerra e di nove scuole militari sovietiche. Stalin ha tenuto un discorso nel quale ha fatto rilevare tra l'altro la necessità di riorganizzare su nuove basi l'esercito sovietico.

Inondazioni catastrofiche nel Brasile

70.000 persone senza tetto

Rio de Janeiro, 6 maggio.

Le inondazioni nello Stato di Rio Grande do Sul hanno assunto un carattere catastrofico. Oltre 70.000 persone sono senza tetto. I danni materiali, secondo una prima valutazione, si aggirano sui 100 milioni di milreis. Il Governo ha assicurato alla popolazione civile e alle autorità locali che sarà data la più efficace assistenza possibile alle vittime del disastro.

L'Istituto di Studi romani

Relazione del Presidente al Duce sull'attività svolta e da svolgere nella sede che sarà inaugurata

Roma, 6 maggio.

Il Duce ha ricevuto il presidente dell'Istituto di Studi Romani, Galassi Paluzzi, che gli ha offerto in omaggio numerose pubblicazioni recentemente edite e gli ha presentato una relazione sulla attività svolta dall'istituzione.

Nel settore dello schedario centrale di bibliografia romana e delle numerose imprese ad esso connesse ha già raccolto la più vasta documentazione bibliografica che esista al mondo, attraverso ben 898.174 schede.

Ulteriore incremento ha avuto il grande dizionario latino-italiano, che, nei confronti delle 26 mila voci del maggiore vocabolario in uso, conterrà circa il doppio di vocaboli.

Si è concluso il sesto concorso nazionale di prosa latina con 486 concorrenti. Nei primi sei concorsi si sono avuti complessivamente 3.007 concorrenti.

Il Centro internazionale per l'uso del latino al quale avevano aderito complessivamente 882 studiosi delle varie Nazioni, ha, sia pure limitatamente, continuato a funzionare, ed ha pubblicato il quinto fascicolo del suo bollettino.

Le sezioni dell'Istituto, oltre ai vari volumi pubblicati, hanno complessivamente avuto 518 conferenze e 91 visite a monumenti o scavi.

I corsi superiori di studi romani, nel primo quindicennio testè chiusosi, hanno segnato le seguenti cifre: docenti e conferenzieri, 853; lezioni, 1888; frequenze, 331.842. Le audizioni musicali hanno raggiunto il numero di 88. Sono stati banditi 15 concorsi nazionali. La « fototeca romana » ha adunato 21.225 elementi; oltre 42.000 ne ha raccolti la « scheda iconografica dell'Urbe ».

Nel campo dell'attività editoriale si è proseguita la pubblicazione della monumentale Storia di Roma.

Per la Roma nel Ventennale, la prima grande enciclopedia dell'Urbe posta sotto gli auspici dell'E.U.R., sono stati, con la collaborazione di oltre 340 studiosi, già compresi, per i tipi del Poligrafico dello Stato i primi quattro volumi: sono proseguite regolarmente le pubblicazioni dei quattro periodici dell'istituzione.

Dall'indice analitico delle pubblicazioni dell'Istituto risulta che, sinora, hanno collaborato 856 autori, dei quali 697 italiani e 160 stranieri, rappresentanti 26 Nazioni. A questo vanno aggiunti i dati che si riferiscono alla rivista *Roma*.

Infine il presidente dell'Istituto ha sottoposto al Duce il programma dell'attività da svolgere, ora che l'istituzione si è trasferita nella più degna ed ampia sede di proprietà inaugurazione, con particolare riferimento al Centro internazionale di studi romani, che oresto per servire di fulcro di coordinamento e da fonte di informazioni tra gli studiosi di ogni paese che si interessano alla storia di Roma e della sua civiltà, servirà all'Istituto, con l'avvento della pace vittoriosa, di ampliare e potenziare i rapporti che già prima dello scoppio delle ostilità esso aveva con 255 istituzioni di ben

Il Duce pei familiari delle vittime di Val Bodengo

Como, 6 maggio.

A favore delle famiglie degli operai travolti e uccisi dalla valanga precipitata in Val Bodengo, il Duce ha inviato la somma di 28 mila lire, che, unita a quella messa a disposizione da due ditte interessate ai lavori in corso, è stata ripartita in proporzione dei singoli bisogni.

Il trattamento ai lavoratori per il 9 maggio

Roma, 6 maggio.

Si comunica che per superiore disposizione per il 9 maggio — da considerarsi lavorativo — ai lavoratori deve essere applicato l'identico trattamento stabilito per la precedente festività del 21 aprile scorso.

TEATRI

« Tutte donne » di Macario all'« Alfieri »

Possiamo contare sulla punta delle dita le riviste belle dell'anno teatrale che sta per volgere alla fine; questa di Macario, ultima in ordine cronologico, è senza dubbio fra le più belle. Macario, autore e regista, ha ideato e allestito uno spettacolo divertentissimo, arioso, pulito, in tutti i sensi, che non poteva non essere gradito dal pubblico strabocchevole che ieri sera si stipava nella sala dell'Alfieri. Questa volta, dunque, non era il solo Macario, comico tra i più bizzarri e più acclamati della nostra scena di rivista, originale e personalissimo, ma è stato tutto uno spettacolo attraente, nato dalla sua vivace fantasia, a divertire in gran folla di spettatori. Gli va quindi riconosciuto un doppio merito che il pubblico ha notevolmente apprezzato. In una pittoresca cornice scenica, che ha raggiunto un elevato grado di eleganza raffinata, si sono succeduti quadri umoristici e coreografici di molto buon gusto. In questi ultimi hanno naturalmente sfoggiato la loro grazia le numerose donne che compongono la Compagnia e che, a nostro parere, danno appropriatamente il titolo alla rivista. Nei quadri umoristici — tra i quali indovinatissimi quelli parodistici della *Signora delle camelie* — Macario ha rinnovato quel suo fascino di comicità di fronte al quale l'ilarità è assolutamente irrefrenabile e si traduce in scoppi di risate clamorose e di battimani continui. Accanto al Macario, nel concerto impeccabile della rappresentazione, l'eleganza e il brio di Vanda Osiri, la bravura di Carlo Rizzo, ottima « spalla » di Macario, il virtuosismo dei danzatori Bruno e Brani, lo stile intelligente di Lilli Granado, Betty Wolf, Marisa Szabo, Marisa Merlini, Armando Gianni, Mario Azzali e di tutti gli altri attori. Una buona orchestra, diretta dal maestro Pasquale Frustaci, ha eseguito gradevoli musiche, alcune delle quali dovute allo stesso Frustaci. Ottima la scenografia di Gelich. Da stasera l'acclamato spettacolo si replica.

Il giuramento della G.I.L. di Berlino

Berlino, 6 maggio.

Oggi, alla casa del Fascio, sono state distribuite le tessere per l'anno XIX agli organizzati della G.I.L. di Berlino. Dopo il saluto al Fhe e al Duce, i reparti, perfettamente schierati, agli ordini del loro comandante, hanno presentato il solenne giuramento di rito. Il console generale Giuriati, ha quindi rivolto ai giovani parole di saluto, esortandoli a mantenere vivo nel loro animo e a manifestarlo con le opere, il sentimento di italianità di cui ogni fascista, specialmente se risiede all'estero, deve andare superbo.

Mine alla deriva in Norvegia

Oslo, 6 maggio.

(P.). Continua di mine di ogni tipo e grandezza, andanti alla deriva, sono state gettate dalle onde sulla costa di Trondelag in Norvegia, causando vittime umane ed innumerevoli danni. Il pericolo è così grave che interi villaggi, viventi esclusivamente di pesca, hanno dovuto cessare ogni attività.

Ad occidente di Bergen essendosi rinvenuta in mare una mina vagante, si tentò di farla esplodere. Non essendovisi riusciti, venne tirata a terra, dove esplose improvvisamente, uccidendo sette persone.

Il Ministro d'Italia a Bucarest lascia la Romania

Bucarest, 6 maggio.

Stasera i membri della R. Legazione e le personalità più in vista della colonia italiana hanno offerto un pranzo di congedo al ministro Pellegrino Ghigi che, avendo ricevuto un'altra importante missione politica lascierà in questi giorni la Romania. Tutta la colonia si riunirà poi domani sera nei locali del Fascio per salutare il Ministro partente. Nei circoli romeni il ministro Ghigi lascia un vivo ricordo e numerose simpatie.

Violento terremoto nel Mandciukuo

Numerosi morti e feriti

Tokio, 6 maggio.

Una violenta scossa sismica è stata avvertita oggi, alle 12,8 ora locale, in tutto il Mandciukuo settentrionale. Si crede che l'epicentro si trovi a circa 400 Km. da Hsing Hing verso nord-est.

Secondo le prime notizie, ad Harbin 25 persone sono rimaste uccise in seguito al crollo di una officina della società ferroviaria della Mancuria meridionale; a Sui Va sono già stati contati 30 morti.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile
Tipografia Giornale LA STAMPA